COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Provincia di Viterbo

REDATTO A CURA DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

geom. ROBERTO GALLIGANI

Il Tecnico Comunale

____

Il Sindaco

____

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INDICE

PREMESSA

Il presente piano di protezione Civile viene redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza, le **linee-guida per la redazione del piano comunale di protezione civile,** secondo il **"Metodo Augustus"**, e mira a rendere omogenea e coordinata la risposta del sistema complessivo della protezione civile, di cui il Comune è componente, ad un possibile evento calamitoso.

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale **massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi**:

1. garantire la tutela dei cittadini;

2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;

3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;

4. salvaguardare il sistema produttivo locale;

5. salvaguardare i beni culturali;

6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;

7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

⇒ raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;

⇒ predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici,

mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;

⇒ proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;

⇒ valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;

⇒ proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;

⇒ individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Il Piano è stato strutturato in tre parti:

o **Parte A - Analisi del territorio** (criticità e risorse presenti);

o **Parte B** - **Modello di intervento** (procedure di emergenza);

o **Parte C** - **Formazione e informazione**;

ad esse si aggiungono la **documentazione cartografica** e gli **allegati**. La maggior parte dei numeri telefonici e dei dati più soggetti a variazione è stata inserita in allegato su fogli estraibili per consentirne un facile e continuo aggiornamento.

Se il Piano può essere visto come un “manuale di istruzioni” per la gestione delle emergenze, gli Allegati rappresentano la “cassetta degli attrezzi”, da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

L’attività di pianificazione e gestione delle emergenze, infatti, comporta la conoscenza di una grande varietà e quantità di dati in grado di ottimizzare la risposta di protezione civile all’evento calamitoso.
Il Piano Comunale di Protezione Civile, recepisce i **programmi di previsione e prevenzione,** già elaborati dagli Enti competenti (Regione Lazio, Provincia di Viterbo) e si impegna ad aggiornare il presente piano in funzione dei cambiamenti a livello territoriale che tali programmi produrranno nel tempo.
Ed in particolare:
Il Piano Comunale, per sua natura generale, non può contenere i piani settoriali da redigere da parte di ciascun ente, istituzione e azienda, ma rappresenta il punto di riferimento da tenere sempre presente.
Pertanto, ogni scuola, ufficio pubblico, struttura ospedaliera, museo, ecc., deve dotarsi del proprio piano di emergenza per non trovarsi impreparato di fronte ad un evento calamitoso portandolo a conoscenza della struttura di Protezione Civile Comunale.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La legislazione sulla competenze e responsabilità degli Enti in materia di Protezione Civile e la documentazione di riferimento è così individuata:

Livello nazionale
-Legge 225 del 24/02/1992: istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile e definisce compiti, attività e responsabilità dei vari Enti in materia di interventi di Protezione Civile.
-Decreto Ministeriale del 28/05/1993, attuativo del D.L.vo 504 del 30/12/1992:
individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile, ed indica nell’ICI la fonte di finanziamento.
-D.L.vo 112 del 31/03/1998: stabilisce, tra l’altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.
-Legge 401 del 09/11/2001: reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.
In particolare, all’art.5 comma 4-bis, indica come il Dipartimento della Protezione Civile, d’intesa con le Regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani di emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessaria per fronteggiare gli eventi calamitosi.
-Decreto Legge 7 Settembre 2001, n. 343: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

-Circolare 30 Settembre 2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Dipartimento della Protezione Civile: *Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile*.
-DPR 66 del 06/02/1981 - Decreto del Presidente della Repubblica - Regolamento di esecuzione L. 08/12/1970 n. 966, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

-Nota prot. 359/2003/PCM del 08/09/2003: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici.
-DIRPCM del 27/02/2004 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri -
Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.
-CPCM del 07/11/2006 - Comunicato del Presidente del Consiglio dei Ministri – Atto di indirizzo recante: Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici. (GU n. 259 del 7-11-2006).
-DIRPCM 05/10/2007- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.
-OPCM 3606 del 28/08/2007 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
-Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 Dicembre 2008 – Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
-O.P.C.M. n. 3073 del 22 Luglio 2000: *Interventi urgenti nei territori gravemente danneggiati dagli incendi verificatisi dal 19 giugno al 10 luglio 2000 e interventi preventivi nelle aree a maggior rischio di incendi*;
-D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194: *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile*;
-Protocollo d'intesa inerente il rapporto di collaborazione in materia di Protezione Civile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del 05 Aprile 2007;
-Atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del 4 Giugno 2007, inerente l'approvazione delle disposizioni e procedure per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi;
-O.P.C.M. 3606/2007: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*.
-O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia- Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".
-*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, Ottobre 2007;
-O.P.C.M. del 5 Giugno 2008: *Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centromeridionale*.(Ordinanza n. 3680).

Livello regionale

-Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione
Lazio.
-Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991.
-Legge Regionale n. 14/99.
-Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002.
Legislazione sul volontariato:

-Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul Volontariato;
-Circ. Ministero delle Finanze 25 febbraio 1992 n. 3, agevolazioni fiscali nei confronti dei soggetti destinatari della legge 266/91;
-D.M. 15 aprile 1994, contrassegno di cui dovranno essere muniti i veicoli delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini della esecuzione dal pagamento del pedaggio autostradale;
-D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, regolamento sulla nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.
Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.
In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.
In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- o prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- o prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- o previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- o gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

- o ritorno alla normalità , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.
In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle Responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 definisce all’art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l’ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo **a)**: eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo **b)**: eventi, che per loro natura o estensione, comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo **c)**: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all’art. 15, afferma che “Nell’ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile”. Nella Regione viene individuato l’organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l’organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto “**Autorità comunale di protezione**

civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al residente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.”

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la ridistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all’art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

– attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;

– adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all’emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

– predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, sulla base degli indirizzi regionali;

– attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l’emergenza;

– vigilanza sull’attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

– utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

1. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune. Parte del materiale è tratto dagli elaborati del P. Regolatore Generale - Variante Generale. Gli approfondimenti relativi alle caratteristiche dei rischi e delle risorse presenti sul territorio sono riportati nei capitoli 2 e 3.

Delimitazione territoriale e amministrativa, caratteristiche climatiche e classificazione sismica

Castel Sant'Elia è un comune italiano della Provincia di Viterbo **in** della Regione di Lazio**.** I suoi abitanti sono chiamati i castellesi. Il comune si estende su 24 km² e conta 2.615 alla data del 31/10/2012 abitanti dall'ultimo censimento della popolazione. La densità di popolazione è di 110,2 abitanti per km² sul Comune. Nelle vicinanze dei comuni di Nepi, Civita Castellana i Mazzano Romano, Castel Sant'Elia è situata a 29 km al Sud-Est di Viterbo la più grande città nelle vicinanze.

Situata a 210 metri d'altitudine, il comune di Castel Sant'Elia ha le seguenti coordinate geografiche 42° 15' 2'' Nord, 12° 22' 12'' Est.

Il comune dista del Parco regionale di Veio dista dal 5 km.

Dati geografici

Altitudine 210 m s.l.m. (min 56 - max 249)	Misura espressa in *metri sopra il livello del mare* del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.
Coordinate Geografiche *sistema sessagesimale* 42° 15' 5,76'' N 12° 22' 30,00'' E *sistema decimale* 42,2516° N 12,3750° E	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale **DMS** (*Degree, Minute, Second*), che il sistema decimale **DD** (*Decimal Degree*).

INQUADRAMENTO GENERALE PROVINCIA DI VITERBO

INQUADRAMENTO GENERALE COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

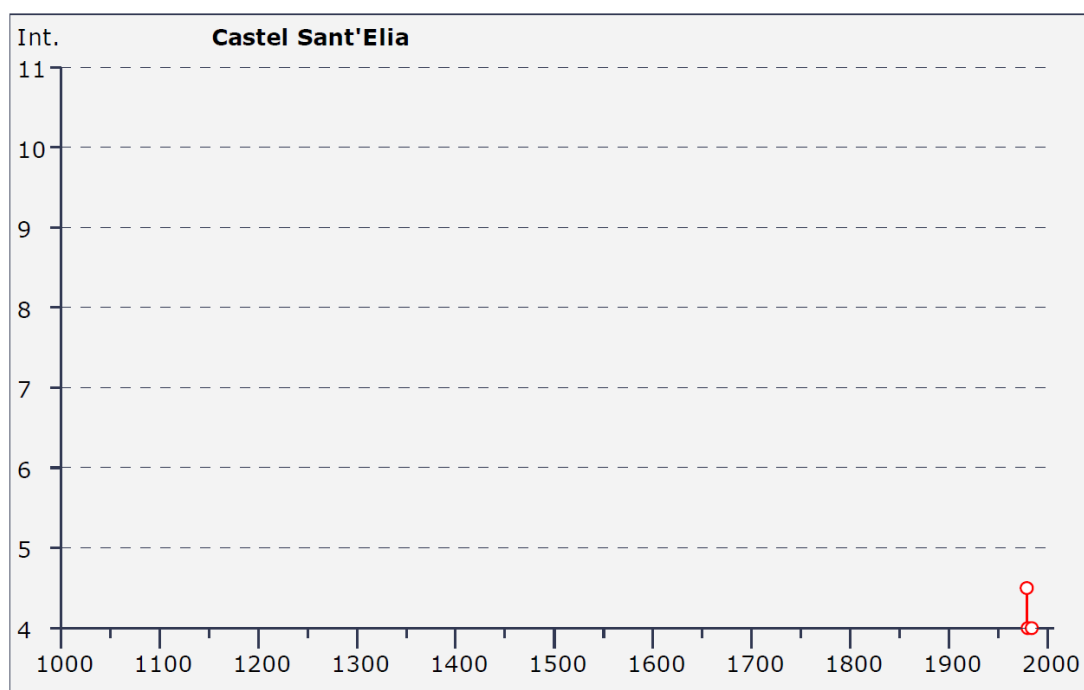
1.1. Classificazione sismica di Castel Sant'Elia

SISMICITA' DELL'AREA

Recenti studi (Stucchi et. al. 2007 su web http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04) mettono a disposizione informazioni sulle massime intensità macrosismiche registrate nei comuni italiani; per la zona in esame i valori oscillano tra il IV e VII grado della scala macrosismica MCS. Viene passata in rassegna la storia della sismicità di Castel Sant'Elia, i dati sono stati reperiti dal sito ufficiale dell' INGV.

Storia sismica di Castel Sant'Elia
[42.249, 12.369]

Numero di eventi: 10

Effetti		In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	**Data**	**Ax**	**Np**	**Io**	**Mw**	
2	1969 07 02 07:5	TOLFA	72	7	4.84	±0.20
4-5	1979 09 19 21:3	Valnerina	694	8-9	5.86	±0.09
4	1980 11 23 18:3	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89	±0.09
4	1984 05 07 17:4	Appennino abruzzese	912	8	5.89	±0.09
3-4	1997 09 26 00:3	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70	±0.09
NF	1997 10 03 08:5	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25	±0.09
NF	1997 10 06 23:2	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46	±0.09
2	1997 10 14 15:2	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65	±0.09
NF	2001 03 23 00:50	Sabina	87	5	3.60	±0.19
NF	2005 12 15 13:2	Valle del Topino	361	5-6	4.66	±0.09

Il rischio sismico per la zona del comune di Castel Sant'Elia è in genere modesto, ma tuttavia non trascurabile, poiché a fronte di una sismicità caratterizzata da scosse frequenti ma di modesta intensità, il territorio presenta una vulnerabilità ed un valore esposto molto elevato. Di seguito viene riportata la carta dei valori di pericolosità sismica del territorio in riferimento al D.M. 14-01-2008 dove vengono espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza > 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (A - Vs > 800 m/s), l'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni per suolo di cat. A è compresa nell'intervallo 0.075 - 0.125 g.

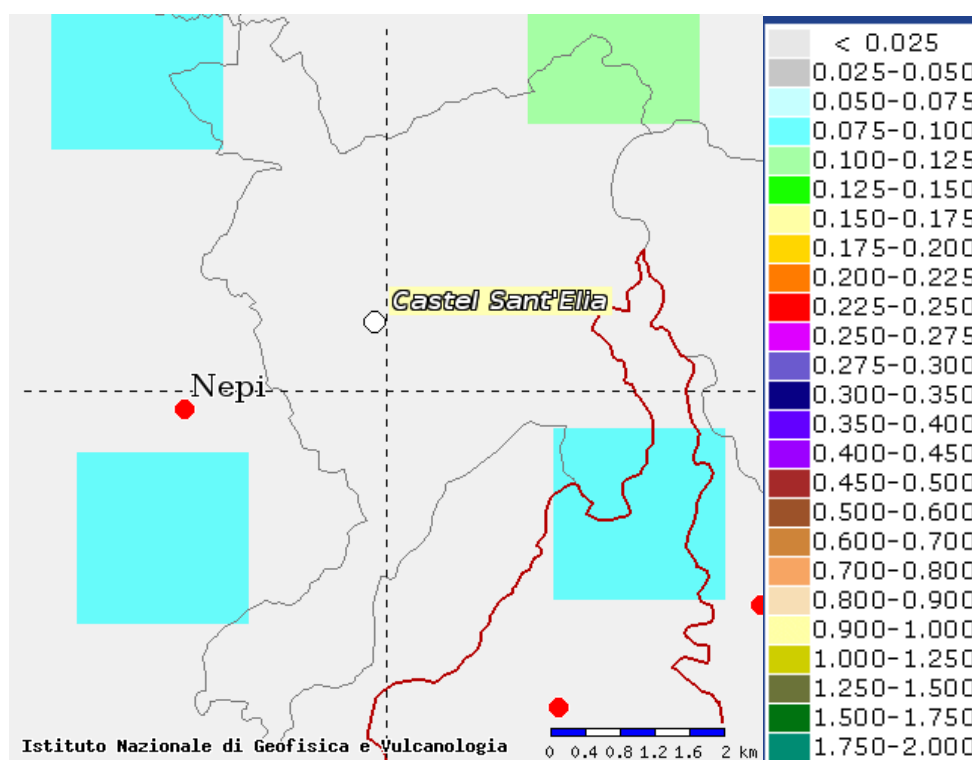



fig.10 Stralcio "Carta pericolosità sismica del territorio nazionale"

In base all'ordinanza n°3274, relativa alla riclassificazione sismica del territorio italiano, il comune di Castel Sant'Elia è stato classificato come Zona Sismica 3 anche in base alle parziali modifiche apportate dal decreto regionale (**D.G.R. n. 852 del 18/06/2003**) il comune è stato inserito in Zona Sismica 3. Secondo la **D.G.R. n°387/2009** il comune di Castel Sant'Elia è inserito nella "**Zona Sismica 3**".

CODICE ISTAT	COMUNE	Nuova Zona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Sottozona sismica DGR 387/09 e DGR 835/09	Zona sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona sismica
	PROVINCIA DI VITERBO				
12056001	Acquapendente	**2**	**B**	**2**	
12056002	Arlena di Castro	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056003	Bagnoregio	**2**	**B**	**2**	
12056004	Barbarano Romano	**3**	**A**	**3**	
12056006	Bassano in Teverina	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056005	Bassano Romano	**3**	**B**	**3**	
12056007	Blera	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056008	Bolsena	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056009	Bomarzo	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056010	Calcata	**3**	**A**	**3**	
12056011	Canepina	**3**	**A**	**3**	
12056012	Canino	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056013	Capodimonte	**2**	**B**	**2**	
12056014	Capranica	**3**	**A**	**3**	
12056015	Caprarola	**3**	**A**	**3**	
12056016	Carbognano	**3**	**A**	**3**	
12056017	Castel Sant'Elia	**3**	**A**	**3**	
12056018	Castiglione in Teverina	**2**	**B**	**3**	**+1**
12056019	Celleno	**2**	**B**	**2**	

1.2. Classificazione climatica di Castel Sant'Elia

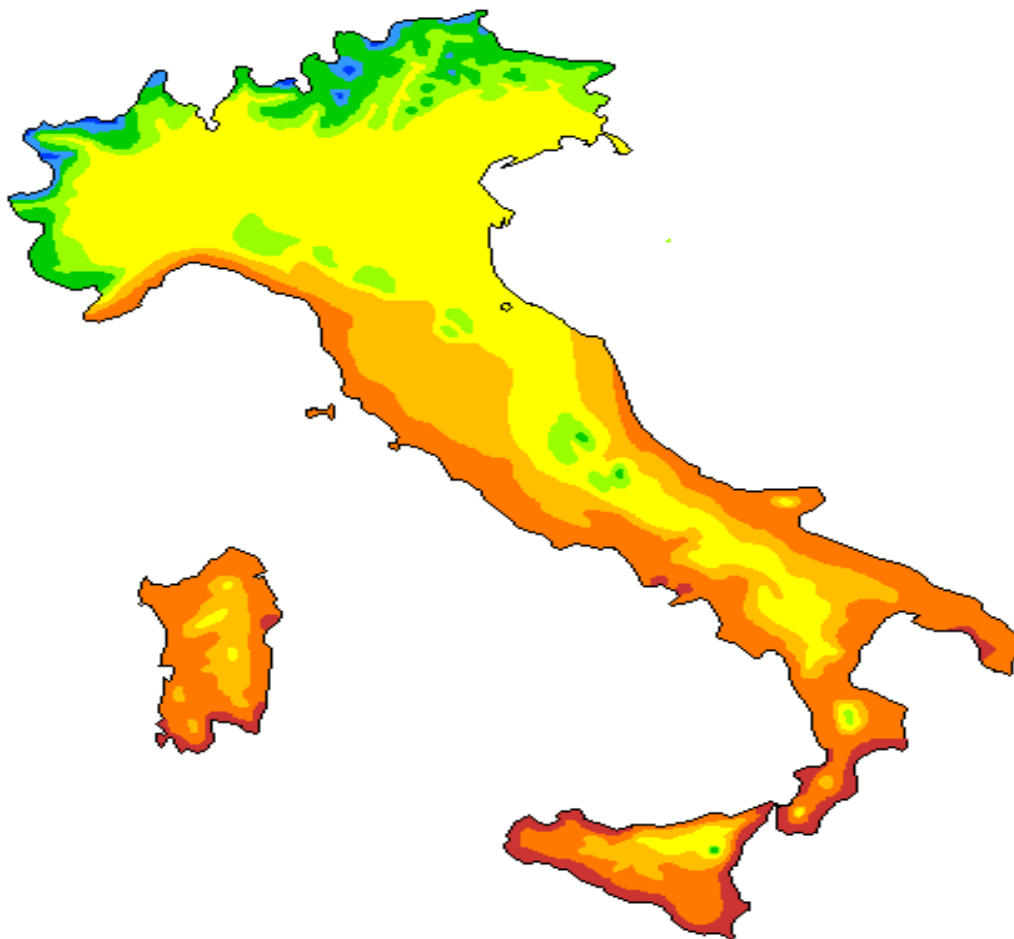
La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Castel Sant'Elia, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica **D**	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.794	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

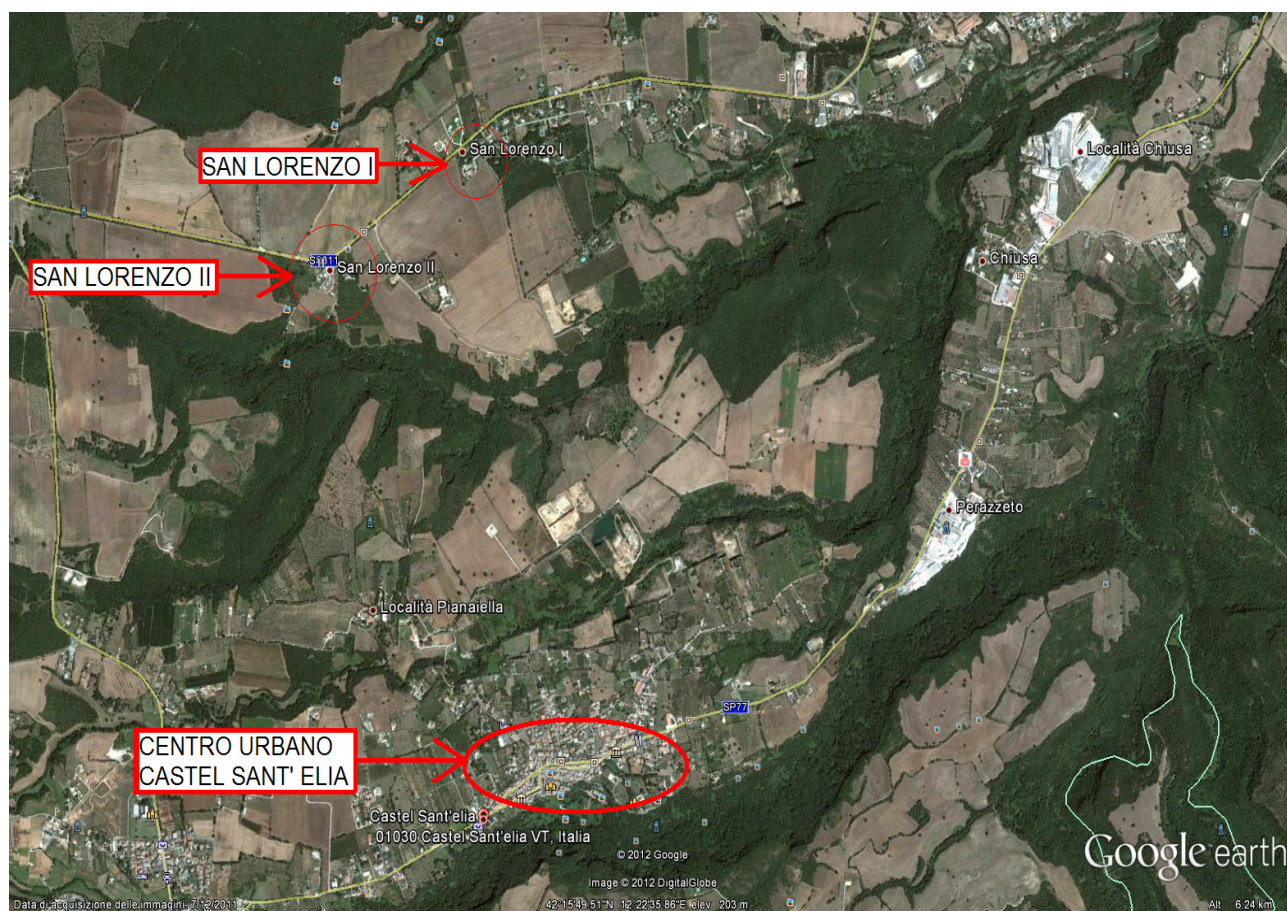
Zona climatica	*Gradi-giorno*	*Periodo*	*Numero di ore*
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

CARTINA CLIMATICA

1.3. Insediamenti abitativi e popolazione

La popolazione residente nel Comune è pari a 2.615 abitanti come risulta dai dati del Comune alla data del 31/10/2012, così distribuite

sul territorio:

Centro urbano e zone limitrofe 2497 abitanti

Periferie: zona San Lorenzo 118 abitanti

1.4. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE - IDROGEOLOGICHE GENERALI

Il comune di Castel Sant'Elia è caratterizzato da due principali tipologie di terreni, corrispondenti a due diversi domini di sedimentazione:

- **Ambiente marino di età Plio – Pleistocenica** responsabile della deposizione di facies prevalentemente Sabbioso – Limose ed Argillose.

- **Ambiente continentale dal Pleistocene superiore ad oggi**, responsabile della deposizione di facies Ghiaiose – sabbiose e facies Vulcaniche.

Nel dettaglio le formazioni che sono presenti nel comune di Castel Sant'Elia sono partendo dalla più recente:

-**Sedimenti Quaternari e Suoli**: di spessore variabile, da alcuni cm fino a 1 – 2 metri nelle zone topograficamente depresse.

-**Alluvioni Fluviali ghiaiosi e sabbiosi**: depositi fluviali attuali e terrazzati

-**Tufi Incoerenti**: sono formazioni tufacee fortemente pedogenizzate, sono messi in posto per ricaduta in ambiente aereo.

-**Tufi Litoidi e Lave**

-**Serie Marina Plio – Pleistocenica**: Successioni sabbiose più o meno continue, con frequenti intercalazioni di livelli argilloso – marnosi e ghiaiosi (notevole contenuto fossilifero).

Le tipologie sopra elencate hanno differenti comportamenti idrogeologici, in base alla loro maturità deposizionale e soprattutto in base alle loro caratteristiche granulometriche. Dare una classificazione a scala territoriale dei terreni, in base alla loro capacità di assorbire l'acqua, non è possibile.

Viene comunque descritto un modello generale dell'area; la percentuale della frazione argillosa nei terreni aumenta verso il basso (terreni più antichi) mentre verso l'alto aumentano gli affioramenti di materiale con alta percentuale di sabbie. Queste notevoli differenze granulometriche, dividono la successione marina sopra descritta, in due diversi settori con comportamento idrogeologico assai diverso. Non è possibile marcare aree nette con comportamenti idrogeologici uguali, ne' osservare una linea di confine ma molteplici zone di graduale passaggio.

Ipotizzando un semplice modello idrogeologico si può dire che le acque meteoriche, percolano nei terreni superficiali tufacei fino ad incontrare i livelli argillosi impermeabili

che costituiscono il letto delle falde idriche. I livelli argillosi, anche se maggiormente frequenti nella parte bassa della successione stratigrafica, si ritrovano anche sospesi in lenti di modeste dimensioni nelle facies vulcaniche; questo provoca la presenza di moltissime falde sospese nel territorio.

Pertanto le litologie affioranti, in funzione della loro attitudine ad assorbire, immagazzinare e cedere per gravità le acque meteoriche, sono state raggruppate in "Complessi Idrogeologici".

Sulla base delle informazioni raccolte è stato possibile identificare i seguenti complessi idrogeologici:

-**Complesso dei Depositi marini Plio – Pleistocenici**: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili sia in senso verticale sia orizzontale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 20 – 30 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

-**Complesso delle Vulcaniti**: i caratteri idrogeologici, e quindi la sua permeabilità, sono estremamente variabili in senso verticale, le falde contenute sono generalmente di tipo libero o semi-libero con profondità medie contenute entro i 30 – 70 metri. L'alimentazione di tali falde proviene in parte da infiltrazioni meteoriche ed in parte dal reticolo idrografico minore.

-**Complesso dei Depositi**: caratterizzato da alta permeabilità nei livelli dove la percentuale dei "fini" è bassa, il K assume un valore di circa 10^{-3} cm/s dove la percentuale dei materiali fini è maggiore si ha permeabilità media con un K che può assumere valori compresi tra 10^{-4} e 10^{-7} cm/s.

L'idrografia superficiale è dominata da una fitta rete di fossi e torrenti. Tutti i fossi hanno per lo più portate stagionali legate alle precipitazioni autunnali ed invernali, associate quasi sempre a fenomeni piovosi di notevole intensità. Quasi tutti i corsi d'acqua del territorio del comune di Castel Sant'Elia si trovano ai piedi delle forre, il loro potenziale idraulico è basso.

1.5. CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL SITO

Il paesaggio e la morfologia che caratterizza il comune di Castel Sant'Elia si presenta molto articolato, si susseguono aree pianeggianti con bassi, bassissimi valori di pendenza ad aree caratterizzate da pareti sub verticali. Le aree interessate dai fossi sono caratterizzate dei veri e propri canyon, conseguenza dell'azione erosiva delle acque. Le quote altimetriche vanno dai 30 fino ai 210 metri s.l.m.

Le forme del paesaggio sono fortemente legate alle proprietà fisiche dei terreni ed alla fitta rete di fossi che hanno attivato processi erosivo – deposizionali in tutta l'area. Con queste condizioni topografiche, idrogeologiche ed idrologiche superficiali si sono formati depositi potenti di alluvioni, che hanno permesso negli anni un importante sfruttamento dei suoli per scopi agricoli, sono stati altresì creati dei canali di irrigazione che permettono tra l'altro una più capillare distribuzione delle acque meteoriche. L'urbanizzazione ha interessato le parti pianeggianti delle porzioni più alte delle forre, quasi tutto il centro storico del comune si concentra lungo queste aree e le abitazioni più esterne si affacciano praticamente in verticale sulle forre. Queste aree meritano una particolare attenzione ed un continuo monitoraggio dello stato delle pareti di materiale vulcanico che le caratterizza.

Le tipologie litologiche sono a comportamento litoide/granulare, la tipologia di dissesto più frequente è il crollo, questi fenomeni non rivestono grandi quantità di materiali, tuttavia la loro pericolosità è altissima in funzione della loro velocità di evoluzione. I crolli sono localizzati maggiormente lungo le pareti con alte pendenze, essi rappresentano l'elemento di pericolo idrogeomorfologico più importante del territorio.

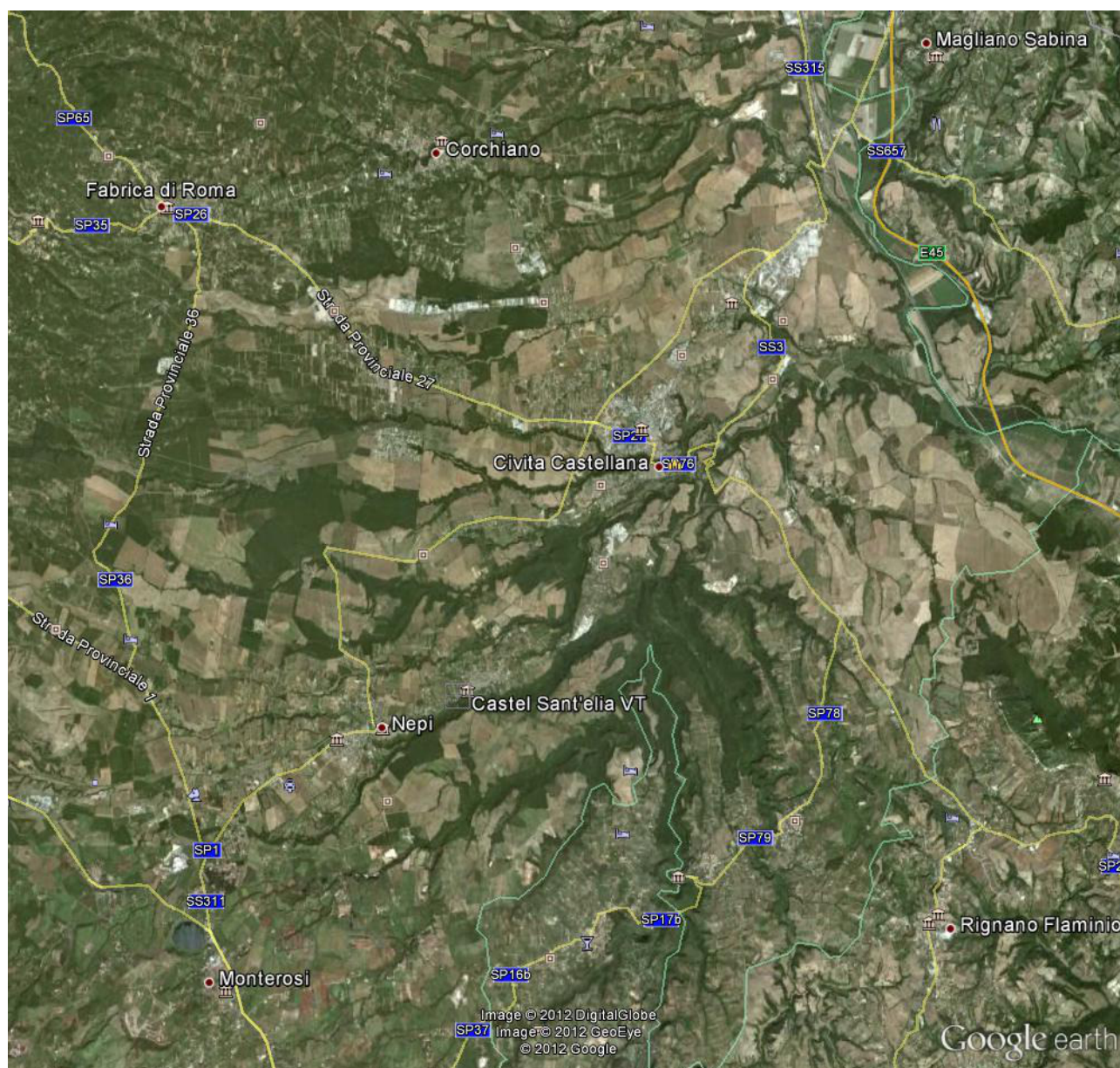
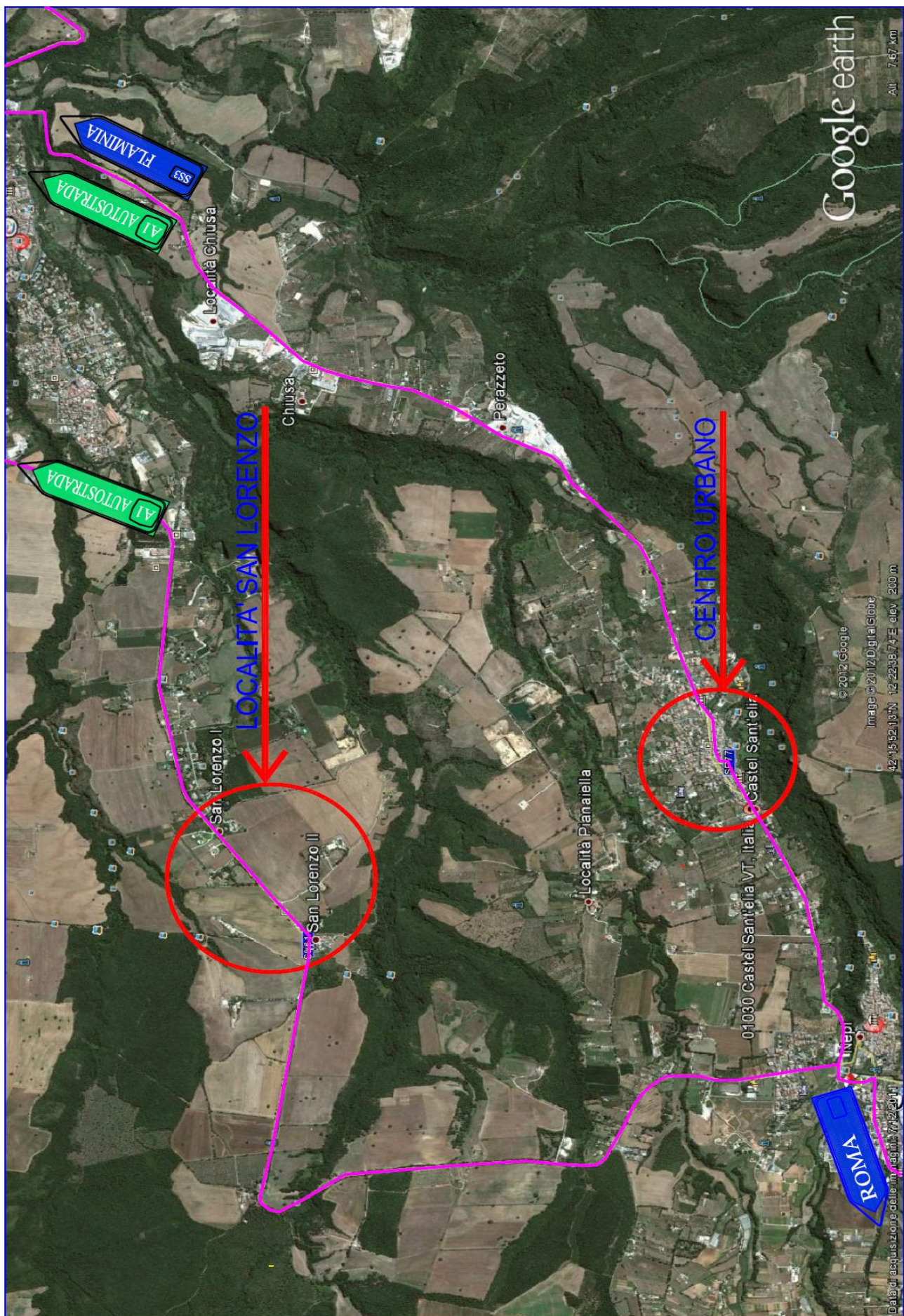
Carta vincoli geologici
1:30.000
N
W
E
S
Fabrica di Roma
Civita Castellana
Nepi
Faleria
Calcata
Mazzano Romano
Legenda
Rischio Frana (PAI)
Idrografia superficiale
Vincolo Idrogeologico

Carta geologica
1:30.000
Civita Castellana
Nepi
Faleria
Calcata
Mazzano Romano
Legenda
Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose attuali e recenti anche terrazzate e coperture colluviali ed eluviali (Olocene)
Lave sottosature e sature (Pleistocene)
Tufi stratificati, tufiti e tufi terrosi (Pleistocene)
Facies freatomagmatiche (Pleistocene)
Ignimbriti tefritico-fonolitiche, fonolitico-tefritiche fino a trachitiche; presentano sia facies incoerenti ("pozzolane") sia facies compatte (t"tufolitoide")
Depositi preval. ghiaiosi a luoghi cementati in facies marina e di trans. terr. lungo costa (Plio-Pleistocene)

Reti di Trasporto

Il territorio di Castel Sant'Elia, è attraversato dalla S.P. 77, che assume l'asse di collegamento principale del paese. Parte da Nepi incrocio con la SS 311 e si innesta alla S.P. 76 che collega il centro di Civita Castellana alla S.S.3 Flaminia. Sulla S.P. 77 in direzione Flaminia, quasi all'imbocco sulla S.P. 76. Per quanto riguarda la zona periferica di San Lorenzo è servita invece dalla S.S. 311 Nepesina, che conduce a Civita Castellana, nonché all'autostrada A1 Roma – Firenze. Tutte le restante strade sono vicinali comunali, che si collegano sempre all'asse viario principali cui sopra.

Nel territorio comunale è presente una sola stazioni di rifornimento di carburanti:

• Stazione di servizio TotalErg, sulla S.P.77 Km 2.500,00.

INQUADRAMENTO TERRITORIO – FOTO AEREA DA GOOGLE EARTH

INQUADRAMENTO RETE VIARIA PRINCIPALE – FOTO AEREA DA GOOGLE EARTH

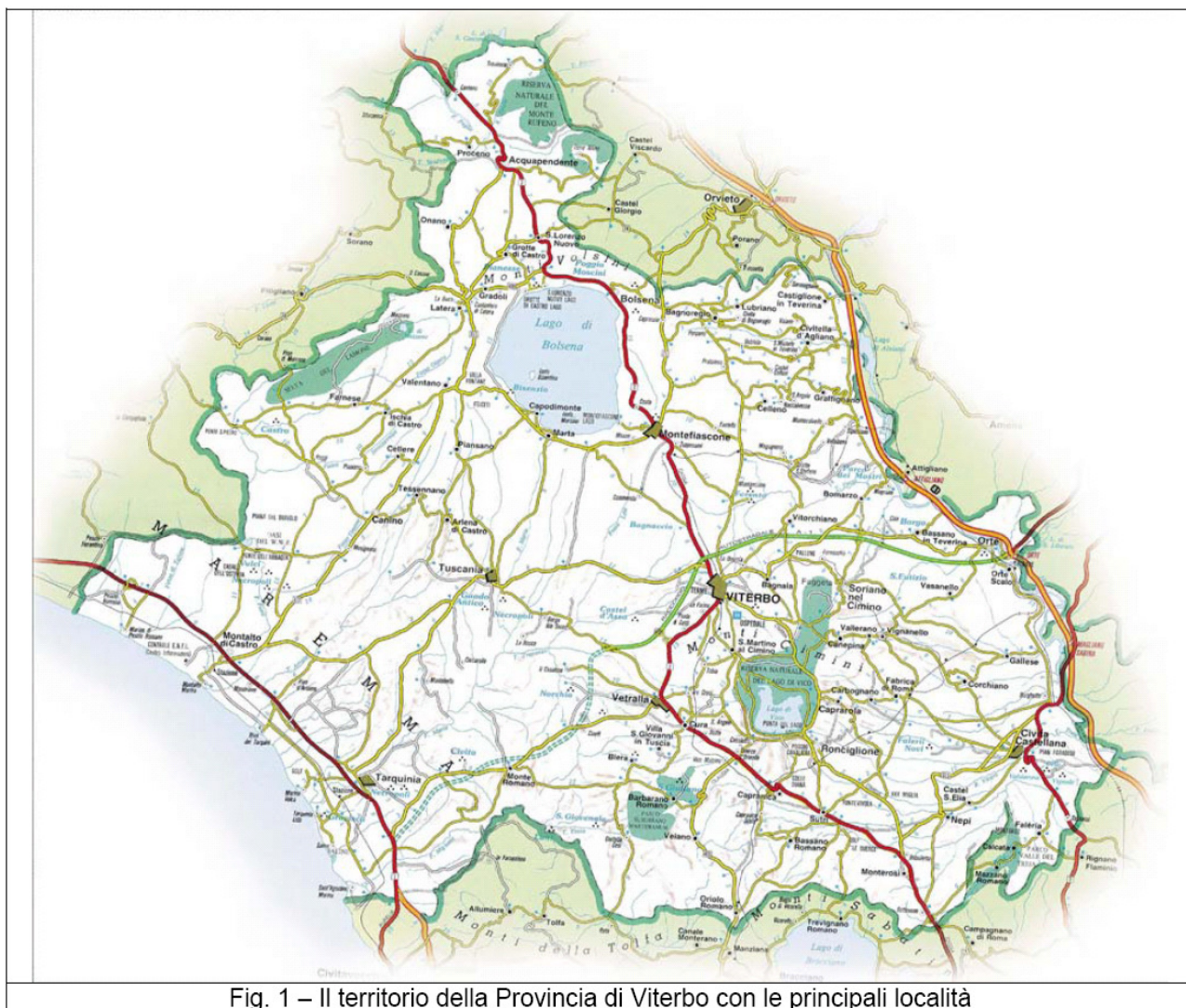



Fig. 1 – Il territorio della Provincia di Viterbo con le principali località

1.6. Servizi essenziali

Nell’ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L’interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

-La distribuzione dell’acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla Talete S.p.A. di Viterbo, Sede periferica a Civita Castellana, in Via Nepesina tel. 0761332940 fax 0761306345 email info@taletespa.it;

-Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato da T.A.C. ECOLOGICA s.r.l. di Falvaterra (FR) tel./fax. 0775282255;

- Il servizio di distribuzione dell’elettricità è curato da ENEL SPA.

- Il servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da ITALGAS.

- La pubblica illuminazione è gestita da ESCO PROVINCIALE TUSCIA S.p.A. Di Viterbo tel. 0761309326.

- La rete di trasporto nazionale dell’energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da ***Terna SPA***, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da SNAM RETE GAS SPA.

- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a TELECOM ITALIA SPA il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

1.7.1 Energia elettrica

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

a) interruzione nella distribuzione dell’energia elettrica e conseguenze relative;

b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, scuole, palestre, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall’intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L’accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l’avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo 2.9.

2. ANALISI DEI RISCHI

In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello, del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, del Piano Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Le tipologie di rischio considerate sono:

- Eventi meteorici intensi (nubifragi, trombe d’aria, grandinate, neve)
- Rischio idraulico
- Rischio sismico
- Rischio chimico e industriale

Rischio incendi

 Rischio igienico – sanitario

 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)

 Rischio idrogeologico

L’analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro prevedibilità e delle informazioni disponibili.

2.1. Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell’indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

L’intero territorio comunale può essere coinvolto raramente dagli eventi descritti.

Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (**eternit**) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPA e che in genere consistono nella raccolta da parte di personale protetto in modo adeguato, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell’aria.

2.1.1. Nubifragi, trombe d’aria, grandinate

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all’inizio dell’autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall’incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall’intasamento delle bocchette di scolo o dall’ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all’interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell’esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Le **trombe d'aria**, o **tornado**, sono violenti vortici d'aria particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Detti fenomeni non accadono con frequenza nel territorio.

2.1.2. Nevicate

Di norma le poche nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel

caso di:

 precipitazioni nevose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);

 precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Il Sistema di allertamento regionale individua, quali soglie che possono determinare criticità sul territorio, i seguanti valori di precipitazione nevosa:

Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:

problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;

 cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;

 problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;

 schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

2.2. Rischio idraulico

A monte del capoluogo sono presenti: tre fossi rilevanti: sul versante sud sulla valle suppentonia è presente il fosso denominato "Fosso del Ponte di Castello"; mentre a Nord si trova il fosso di "Rio Vicano" oltre al fosso denominato "fosso Rio Filetto" che divide il territorio dalla località San Lorenzo, che raccolgono le acque di un vasto bacino. Mentre nel perimetro urbanizzato di Castel Sant'Elia non sono presenti corsi d'acqua.

Non si manifestano fenomeni di criticità in occasione di forti ed intese precipitazioni anche della durata di diverse ore, considerato l'ampiezza delle valli.

Inoltre visto la conformazione del terreno, si escludono per differenza di quote e per portata fenomeni di esondazione.

2.3 Rischio sismico

Il terremoto è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno privo di preannuncio. Sono in fase di elaborazione studi e ricerche finalizzate ad individuare precursori dei sismi, ma allo stato attuale non è possibile prevedere con sicurezza l'accadimento di tali eventi.

Riguardo al rischio sismico l'Agenzia Regionale di protezione civile, secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali, dovrebbe elaborare uno scenario di evento in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN) e con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.). Di seguito si fornisce comunque una sintesi dei più recenti studi sulla materia, basata sui cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica e sulla documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.). Secondo le indicazioni riportate dal Decreto Ministeriale 14/09/2005, recante "Norme Tecniche per le costruzioni", a decorrere dal 23/10/2005 è entrata in vigore la classificazione sismica dei Comuni stabilita dall'Allegato 1, punto 3. dell'Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003.

Tale atto suddivide il territorio italiano in 4 zone sismiche con diversi livelli di accelerazione sismica di progetto. Il **Comune di Castel Sant'Elia, che precedentemente ricadeva in territorio non classificato, ora risulta classificato sismico in zona 3A** (a sismicità medio-bassa), cui corrispondono valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, compresi tra 0,05g e 0,15g (dove g è l'accelerazione di gravità).

SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, …);
- crolli e frane;
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un

terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà:

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache)

- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari

- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile

- Diffusione di notizie false ed allarmistiche

- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili)

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni

- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc…

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà:

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi

- Necessità di individuare sedi alternative Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive

- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive

- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà:

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno

- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti

- Necessità di individuare viabilità alternative

-Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà

- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture

- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 3^ categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

2.4 Rischio chimico e industriale

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose (Direttiva 96/82/CE).

La materia del rischio industriale è disciplinata dal testo coordinato del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e del D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 e si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell' allegato A del citato D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238.

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo. A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

 ai sensi dell'**art. 6**, comma 1 (**moderato pericolo**), il gestore degli stabilimenti industriali

in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità più modeste, ma pur sempre considerevole, uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 dell'allegato A al D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è obbligato alla trasmissione di una Notifica (indirizzata al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale CTR o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) contenente una serie di informazioni riguardanti lo stabilimento, l'attività che in esso viene svolta, le sostanze pericolose presenti e l'ambiente immediatamente circostante, con particolare riguardo agli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze. Inoltre, ai sensi dell´art. 6 della L.R. n. 26/2003 e s.m.i., i Gestori degli stabilimenti industriali suindicati, hanno l´obbligo di presentare alla Provincia

una scheda tecnica che dimostri l´avvenuta identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità.

 gli stabilimenti caratterizzati da una elevata quantità di sostanze pericolose presenti (**pericolo alto**) hanno l'obbligo di presentare (**art. 8** Decreto Legislativo 334/99), oltre alla notifica, il Rapporto di Sicurezza, che deve evidenziare una serie di informazioni, fra le quali:

l'adozione del sistema di gestione della sicurezza, l'individuazione dei pericoli di incidenti rilevanti e le misure di sicurezza atte a prevenirli, la predisposizione di piani di emergenza interni, oltre alle informazioni che consentano di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di edifici e/o infrastrutture in prossimità di quelli già esistenti.

Nel Comune di Castel Sant'Elia non sono presenti stabilimenti soggetto a rischio chimico industriale di rilevata importanza.

2.5 Rischio incendi boschivi

Secondo la Legge 352/2001 per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione. A **Castel Sant'Elia il grado di pericolosità per incendi boschivi è** comunque da considerarsi **basso** su gran parte del territorio comunale, mentre può essere considerato **alto** nel settore bosco Selvajella e bosco S. Biagio.

Si deve considerare l'evenienza che tali fenomeni possano verificarsi, in seguito ad atti dolosi, a comportamenti scorretti (es. abbandono di mozziconi di sigaretta accesi), a pratiche connesse alle attività agricole (es. abbruciamento dei residui vegetali), alla generazione di scintille.

2.6 Rischio igienico – sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio laziale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di detriti e materiali vari).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Civita Castellana.

2.7 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo

a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

⇒ incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;

⇒ interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);

⇒ problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;

⇒ problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;

⇒ interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (scuole, convento suore che gestiscono la scuola paritaria materna ecc.).

2.8 Rischio idrogeologico

La “pericolosità geomorfologica” esprime la probabilità che un determinato fenomeno di instabilità del versante si verifichi in un determinato intervallo di tempo in una determinata porzione di territorio. Lo stato di attività descrive le informazioni sul tempo in cui si è verificato il movimento permettendo di prevedere il tipo di evoluzione, in senso temporale, del fenomeno.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica molto elevata** sono ricomprese le frane attive (A), le aree in dissesto superficiale modellate da fenomeni di denudazione (processi di decorticazione e calanchi), le scarpate su versante in forte degradazione. Per quanto riguarda i dissesti morfologici di carattere fluvio-torrentizio sono state inserite le perimetrazione delle aree lungo i corsi d’acqua interessate da processi deposizionali e/o erosivi classificabili rispettivamente come fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio ad opera di processi erosivi intensi (Ee).

Le **aree a pericolosità geomorfologica elevata** riguardano i seguenti Fenomeni:

- frana quiescente: riguarda tutti i tipi di frana in cui é possibile desumere, da indizi di natura geomorfologica e di evoluzione morfoclimatica dell’ambiente, la temporanea inattività del corpo di frana e della scarpata principale. Tali frane possono avere avuto un’attivazione (o riattivazione) recente, storica o preistorica, talvolta documentata attraverso diversi documenti (cartografia geologica, articoli, cronache, date radiometriche ecc.). Il lungo periodo di quiescenza non garantisce che siano state rimosse totalmente le condizioni che hanno causato il movimento.

-corpi in massa che sono inclusi nel corpo detritico della frana quiescente, costituendone un ammasso unitario il cui comportamento, nei riguardi di una eventuale riattivazione globale della frana quiescente, non può essere disgiunto dalla dinamica generale della frana. Sono pertanto da considerare come parti di una forma gravitativa quiescente.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica moderata** sono ricompresi i depositi classificati come Detriti di versante, Depositi alluvionali recenti ed i Conoidi di deiezione.

I pericoli di frana, si potrebbero verificarsi sul versante sud, lungo il costone tufaceo della valle suppentonia, in particolare in corrispondenza del cimitero comunale e della basilica di Sant'Elia.

3. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall’Amministrazione Comunale.

Le risorse disponibile nel territorio sono riportate in apposite schede allegate al presente piano.

I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e saranno trasferiti su supporto informatico.

3.1 L'Amministrazione Comunale

Il Municipio è ubicato a Castel Sant'Elia in Via Umberto I n° 41.

I componenti della Giunta comunale sono:

NOME DELEGHE

Dott. Rodolfo Mazzolini

Sindaco

Parmeggiani Elvio

Vice Sindaco

Scarcella Antonio

Assessore

Annibali Ugo

Assessore

Cati Tiziano

Assessore

Protezione Civile

La struttura dell'Amministrazione Comunale è composta dai seguenti Servizi:

-Settore I° area amministrativa (responsabile Galletti Sandro);

-Settore II° area economica finanziaria (responsabile Biondi Mauro);

-Settore III° area tecnica (responsabile Galligani Roberto geometra);

-Settore IV° area vigilanza (responsabile Galletti Sandro);

3.1.1 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è i **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.), ubicato a Castel Sant'Elia in Via Umberto I, n. 41.

Il C.O.C. si compone di una **sala decisione** ed una **sala situazioni.**

La sala decisione è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Dirigenti del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La sala situazioni, strutturata secondo le funzioni di supporto che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategica.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

• locali per riunioni Sala decisione;

• locale per la sala situazioni (meglio se più locali);

• locale per il volontariato;

• locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

– almeno 2 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile;

– 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile;

– 1 fax (possibilmente 2);

– 1 fotocopiatrice;

– 1 scanner;

– antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio)

– possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili;

– 1 gruppo di continuità;

– 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che **le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate** (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), **e vanno quindi**

affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono “vivo” il piano con l’aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

L’elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

1. Tecnica e Pianificazione

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

3. Volontariato

4. Materiali e Mezzi

5. Servizi essenziali e attività scolastica

6. Censimento danni a persone e cose

7. Strutture operative locali

8. Telecomunicazioni

9. Assistenza alla popolazione

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo undici funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell’intensità del fenomeno calamitoso.

Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
FUNZIONE 1 **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**		Data: …………………….. Ultima revisione eseguita da: ………………………………….

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N.1**
RESPONSABILE	SETTORE LAVORI PUBBLICI (Ufficio di riferimento UFFICIO TECNICO)

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

–Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

-Attuazione, in ambito comunale, degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali.

-Adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.

-Previsione dell'andamento degli eventi per le catastrofi annunciate sulla base dei dati forniti da enti competenti (Es: Magistrato delle acque in caso di esondazioni in arrivo).

-Predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D.Lgs.n.267/2000).

Enti e soggetti coinvolti

- UFFICIO TECNICO COMUNALE - TECNICI PROVINCIALI, REGIONALI
- COMUNITA' MONTANE (se presenti)- RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI
- UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI
- UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI
- TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLIGANI ROBERTO	**0761570811**		**3284468618**

NOTE

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**

FUNZIONE 2 **SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**	Data: …………………….. Ultima revisione eseguita da: …………………………………
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N.2**
RESPONSABILE	SETTORE POLITICHE SOCIALI (Ufficio di riferimento UFFICIO ASSISTENZA)

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che operano nel settore sanitario

-Aggiornare le liste delle persone allettate o in difficoltà con le informazioni fornite dai medici di base.

-Predisporre la procedura per la richiesta ai medici di base dell'elenco degli ammalati acuti in caso di evacuazione.

-Aggiornare a scadenza programmata le schede degli infermi e anziani da evacuare

-Comunicare al servizio 118 elenchi e schede delle persone allettate o in difficoltà da ricoverare presso gli ospedali o i centri protetti.

-Stimare e comunicare agli organi preposti il numero delle persone da accogliere in caso di evacuazione del quartiere o del paese.

-In accordo con gli enti interessati, mantenere aggiornati gli elenchi dei centri di accoglienza predisposti sul territorio per i propri evacuati

-Aggiornare le schede delle aziende agricole con capi di bestiame da evacuare e le modalità di evacuazione

-Predisporre ed aggiornare l'elenco degli edifici (scuole, palestre o altri edifici pubblici) e delle aree da adibire a tendopoli o rulottopoli per l'accoglienza di eventuali evacuati da altri centri sinistrati.

-Predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) e materiali necessari per l'allestimento dei centri di accoglienza sul proprio territorio

Enti e soggetti coinvolti

- UFFICIO ASSISTENZA SOCIALE DEL COMUNE - GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI P.C. - MEDICI DI BASE - REFERENTE C.O.118 - AA.SS.LL.

- C.R.I. e/o altri enti di assistenza presenti sul territorio - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLETTI SANDRO	**0761556911**		**3337616471**

NOTE

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE 3

VOLONTARIATO

Data: ……………………..

Ultima revisione eseguita da:

…………………………………..

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA OPERATIVA N.3

RESPONSABILE

SETTORE POLITICHE SOCIALI

(Ufficio di riferimento UFFICIO ASSISTENZA)

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che operano nel settore del volontariato e gli enti presenti sul territorio.

-Assicurarsi che i volontari del Gruppo Comunale di PC conoscano le procedure previste dal Piano Comunale di PC in caso di emergenza

-Organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni

-Predisporre le procedure di allertamento rapido per i volontari in caso di emergenza

-Suddividere i volontari in squadre con compiti specifici da utilizzare in caso di emergenza sul territorio

-Predisporre squadre multifunzionali di volontari per gli interventi esterni al proprio territorio.

Enti e soggetti coinvolti

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

ASSOCIAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLETTI SANDRO	**0761556911**		**3337616471**

NOTE

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE 4

MATERIALE E MEZZI

Data: ……………………..

Ultima revisione eseguita da: …………………………………

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N.4**
RESPONSABILE	UFFICIO ECONOMATO (Ufficio di riferimento UFFICIO TECNICO)

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato o privati, deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che detengono risorse utili per fronteggiare l'emergenza

-Censimento materiali e mezzi di proprietà dell'Amministrazione comunale

-Censimento materiali e mezzi appartenenti alle associazioni di volontariato che saranno coinvolte nelle operazioni di protezione civile

-Censimento materiali e mezzi appartenenti alle aziende pubbliche e private locali

-Gestione magazzini comunali

-Comunicazione a Prefettura e Provincia degli elenchi di materiali e mezzi disponibili.

Enti e soggetti coinvolti

- AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - VOLONTARIATO - C.R.I. - AMMINISTRAZIONE LOCALE

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLIGANI ROBERTO	**0761570811**		**3284468618**

NOTE

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE 5

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

Data: ……………………..

Ultima revisione eseguita da:

…………………………………..

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N. 7**
RESPONSABILE	POLITICHE SOCIALI (Uffici di riferimento: UFFICIO TECNICO e ASSISTENZA SCOLASTICA)

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere e coordinare tutti i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio

-Interrompere l'erogazione del gas prima dell'evento annunciato o appena possibile in caso di evento improvviso. Controllare se ci sono eventuali perdite sulla rete di distribuzione.

-Ripristinare la distribuzione ad allarme cessato.

-Interrompere la fornitura di energia elettrica in caso di evento annunciato. Ripristinare la distribuzione ad allarme cessato

-Controllare eventuali rotture della rete di distribuzione dell'acqua. Richiedere i controlli analitici e microbiologici per escludere contaminazioni a seguito dell'evento.

-Garantire la fornitura di acqua potabile alle aree sinistrate e ai centri di accoglienza degli evacuati

-Controllare la rete fognaria per verificare eventuali rotture od occlusioni.

-Verificare che l'impianto di trattamento funzioni in modo adeguato

-Provvedere allo smaltimento dei rifiuti e del materiale andato distrutto durante l'evento; ponendo particolare attenzione ai rifiuti deperibili che possono causare contaminazione di suolo e acqua e provocare infezioni.

Enti coinvolti

- ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO - SMALTIMENTO RIFIUTI - AZIENDE MUNICIPALIZZATE

- DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE - PROVVEDITORATO AGLI STUDI - DISTRETTI SCOLASTICI

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLIGANI ROBERTO	**0761570811**		**3284468618**

NOTE

<table>
<tr><td></td><td>COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)</td><td>PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE</td></tr>
<tr><td colspan="2">FUNZIONE 6
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</td><td>Data: ……………………..
Ultima revisione eseguita da:
………………………………….</td></tr>
<tr><td>UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE</td><td colspan="2">SCHEDA OPERATIVA N. 8</td></tr>
<tr><td>RESPONSABILE</td><td colspan="2">LAVORI PUBBLICI - GESTIONE DEL TERRITORIO
Uffici di riferimento: UFFICIO TECNICO e URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO</td></tr>
</table>

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di agibilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti coinvolte nelle operazioni di censimento danni.

-Adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.

-Predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D.Lgs.n.267/2000)

Enti coinvolti

- SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO
- U FFICIO COMMERCIO COMUNALE
- UFFICIO ANAGRAFE COMUNALE
- RESPONSABILI RETI DI SERVIZIO LOCALI
- TECNICI REGIONALI E PROVINCIALI
- TECNICI E PROFESSIONISTI LOCALI
- VIGILI DEL FUOCO

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLIGANI ROBERTO	**0761570811**		**3284468618**

NOTE

COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONE 7

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Data: ……………………..

Ultima revisione eseguita da:

………………………………….

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N.5**
RESPONSABILE	**POLIZIA MUNICIPALE** Uffici di riferimento: POLIZIA MUNICIPALE

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e coinvolte nell'emergenza.

-Predisporre le procedure per attivare e gestire i cancelli in caso di emergenza in collaborazione con le forze dell'ordine

-Predisporre le procedure per attivare e gestire le squadre antisciacallaggio in collaborazione con le forze dell'ordine e/o militari

-Organizzare esercitazioni con i volontari del gruppo comunale di PC.

Enti e soggetti coinvolti

- POLIZIA MUNICIPALE - VOLONTARIATO
- FORZE DELL'ORDINE - VIGILI DEL FUOCO
- ANAS - PROVINCIA

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLETTI SANDRO	**0761556911**		**3337616471**

NOTE

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
FUNZIONE 8 **TELECOMUNICAZIONI**		Data: …………………….. Ultima revisione eseguita da: ………………………………….

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	**SCHEDA OPERATIVA N. 6**
RESPONSABILE	**POLIZIA MUNICIPALE** Uffici di riferimento: POLIZIA MUNICIPALE

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

Schema di riferimento dovrà essere il **"Sistema provinciale di comunicazioni in emergenza"**

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

-Mantenere tutti i rapporti fra le varie componenti che dovranno assicurare una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

-Garantire le comunicazioni con il COM, il CCS e la Regione verso l'alto

-Garantire le comunicazioni con le squadre operanti sul territorio

Enti e soggetti coinvolti

- SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI
- ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI
- SEZIONE "COMUNICAZIONI RADIO" DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC

ADDETTI INDIVIDUATI:

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLETTI SANDRO	**0761556911**		**3337616471**

NOTE

<table>
<tr><td rowspan="1"></td><td>COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA

Provincia di VITERBO (RegioneLAZIO)</td><td>PIANO COMUNALE DI

PROTEZIONE CIVILE</td></tr>
<tr><td colspan="2">FUNZIONE 9

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</td><td>Data: ……………………..

Ultima revisione eseguita da:

…………………………………</td></tr>
<tr><td>UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE</td><td colspan="2">SCHEDA OPERATIVA N.11</td></tr>
<tr><td>RESPONSABILE</td><td colspan="2">SETTORE LAVORI PUBBLICI

(Ufficio di riferimento UFFICIO TECNICO)</td></tr>
</table>

Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.
Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in "tempo di pace".
Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non. Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

ATTIVITA' ORDINARIE

• Effettuare un censimento relativo al patrimonio abitativo ed alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.).
• Svolgere una ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".
• Effettuare un censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti sia a livello locale che nazionale.
• Aggiornamento periodico delle informazioni sopra descritte, raccolte al fine di fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà.
• Organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita.
• Enti coinvolti
- ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI
- VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

ATTIVITA' D'EMERGENZA

• Rendere disponibile la documentazione riguardante le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "zone ospitanti" per la popolazione.
• Garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

ADDETTI INDIVIDUATI:

N

NOMINATIVO	TEL. Ufficio	TEL. Abitazione	Cellulare
GALLIGANI ROBERTO	**0761570811**		**3284468618**
NOTE			

3.2. Strutture operative locali

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

Corpo Polizia Municipale: il Corpo opera sull'intero territorio coordinato dalla Sala Operativa ubicata a Castel Sant'Elia in Via Umberto I, n. 41.

L'orario di servizio copre tutte i giorni escludo i festivi dalle ore 8:00 alle ore 14:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00. Oppure negli orari fuori servizio la reperibilità è prevista dal responsabile della polizia municipale Sandro Galletti tramite cell. 3337616471.

Nella fascia notturna è previsto un servizio di reperibilità, che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

Arma dei Carabinieri – Compagnia / stazione di Castel Sant'Elia : la sede è ubicata in Via Riovicano n°33, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il **112** o numero diretto 0761555156 (www.multigraphicsnc.it).

Polizia Stradale – Stazione di Monterosi: la sede è ubicata in Via Prato del Portone n °9, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il **113** o numero diretto 0761698065 e-mail distpolstrada.monterosi.vt@pecps.poliziadistato.it.

Croce Rossa Italiana, Comitato locale delegazione Nepi - Castel Sant'Elia - Monterosi: la sede è ubicata a Nepi in Via Tre Portoni s.n.c.. Tel./fax 0761557407 e-mail cl.nepi@cri.it / cl.nepi@pec.cri.it, referente Commissario Sig.ra Drusiani Giovanna.

L'attivazione per i servizi di soccorso sanitario dipende dal **118**.

Assistenza Pubblica di Civita Castellana: la sede è ubicata in Via _XXV aprile n.17 e Ospedale di Civita Castellana in Via Ferretti n.169, dove è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dal **118**.

Altre Organizzazioni di Volontariato locali. Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di redazione del presente Piano le Associazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:

• Gruppo Volontari Protezione Civile di Castel Sant'Elia **Gruppo Volontari di Protezione Civile COPCEA** formato da n. 15 persone, con sede in Via Saetta n. 26, il referente è il sig. Del Corso Enrico tel. 3312362639;

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Castel Sant'Elia e Nepi, Monterosi, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- CARABINIERI (**112**);
- POLIZIA DI STATO (**113**);
- VIGILI DEL FUOCO (**115**);

- CORPO FORESTALE DELLO STATO (**1515)**;
- PRONTO SOCCORSO DI CIVITA CASTELLANA (**118**).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano nella zona il **Distretto di Civita Castellana** e l'**Azienda USL – Distretto di Civita Castellana – via Ferretti tel. 07613391.**

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Viterbo; per problemi relativi alla SP. 77, le segnalazioni vanno inoltrate alla Provincia di Viterbo settore viabilità.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Il **Comitato Provinciale di Castel Sant'Elia delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile**, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite la Prefettura - di Viterbo e l'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio.

3.3 Servizi sanitari e sociali

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall'Azienda USL di Viterbo, Distretto di Civita Castellana (VT5), che ha sede a Civita Castellana in Via XXV aprile n.17, mentre l'Ospedale in via Ferretti n.169.

L'Ospedale più vicino a Castel Sant'Elia è quello di Civita Castellana in via Ferretti n.169, a circa 7,89 km dal centro urbano percorribile a circa 12 minuti. L'Ospedale è dotato di specialità di base e di funzioni specialistiche quali neurologia, urologia, ortopedia, cardiologia, ostetricia e ginecologie, terapia iperbarica, rianimazione, pronto soccorso, astanteria e medicina d'urgenza, oltre ai servizi di laboratorio e radiologia.

Nel territorio comunale è presente una sola farmacia

Farmacia Rupes Dr.Sse A.M.Coccia E I.Stefani S.N.C.

In Via Roma,15 01030Castel Sant'Elia

Tel. 0761556590

3.4 Scuole

Nel Comune di Castel Sant'Elia sono presenti le seguenti :

Scuola materna (dell'infanzia)
Via Rupi, 12 (Castel Sant'Elia) - Cap: 01030
Telefono: 0761 570022;
Codice Meccanografico: VTAA81401R

Via Roma
Scuola elementare (primaria)
Via Roma (Castel S. Elia) - Cap: 01030
Telefono: 0761 570445; Fax: 570445
Codice Meccanografico: VTEE814023

Alessandro Stradella
Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata
Via Rupi, 12 (Castel S. Elia) - Cap: 01036
Telefono: 0761 570022;
Codice Meccanografico: VTMM814022

Scuole Private

Scuola Dell'Infanzia Bambin Gesù
Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria
Piazza Doebbing, 2 - Cap: 01030
Telefono: 0761 556423;
Codice Meccanografico: VT1A01200P

3.5 Strutture ricettive

La capacità ricettiva del Comune all'1/1/2012 consisteva in:

n. 3 camere con 6 posti letti e n. 3 bagni appartenenti Bed&breakfast il Contado in località Riaccio delle Coste / S.P. 77 per Civita Castellana- tel. 0761555228;

n. 11 posti letto con servizi igienici Agriturismo La Rosa dei Venti -località Meterano – raggiungibile dalla SP. Mazzanese – tel. 069049748 fax 069049167 cell. 3479833063.

3.6 Aree di emergenza

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

 aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);

 aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);

 aree di ammassamento per i soccorritori.

Le **AREE DI ATTESA** sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE.

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con aree di accoglienza.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare di dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive, di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. **Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di strutture di accoglienza coperte.**

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in **tendopoli,** pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in i**nsediamenti abitativi di emergenza** (prefabbricati e/o sistemi modulari)**,** in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativi dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE** sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);

• assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;

• proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le **AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

Nel territorio comunale di Castel Sant'Elia è prevista la localizzazione di un'area di ammassamento, in quanto tali aree vengono ubicate nel Comune sede di C.O.M.

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, **si ritiene che l'area "Parcheggio antistante il centro sportivo di Castel Sant'Elia" rappresenti la soluzione più idonea**, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi ampi già pavimentati.

Sono quindi state individuate le seguenti aree di emergenza:

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – RISORSE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

CS1 PARCHEGGIO CAMPO SPORTIVO COMUNALE

AREE DI ATTESA SCOPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

CS2 CAMPO SPORTIVO COMUALE

CS6 - AREE DI ATTESA COPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

-CS3 PALESTRA POLIVALENTE

-CS4 SPOGLIATOI CAMPO SPORTIVO

-CS5 SCUOLA ELEMENTARE

-CS6 SCUOLA MEDIA

-CS7 SCUOLA D'INFANZIA

-CS8 CONVENTO SUORE

-CS9 CONVENTO FRATI (Santuario)

CM1 - AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

-CS10 CAMPO SPORTIVO COMUNALE che ha un'ampiezza di **mq 8000,00** dove possono essere allestite tende e servizi vari.

CM2 - AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

CODICE DENOMINAZIONE AREA LOCALITA'

-CS3 PALESTRA POLIVALENTE di complessivi **mq 640** circa che può ospitare considerando 1,5 mq a persona **n. 432** circa

-CS4 SPOGLIATOI CAMPO SPORTIVO che comprendono n. 6 bagni oltre docce e reparto spogliatoi, diviso per donne e uomini, dotato anche di wc per persone disabile, complessivamente i mq utili degli spogliatoi e dei wc sono pari a **mq 100,00** circa oltre al corridoio a porticato coperto di **mq 40,00** circa

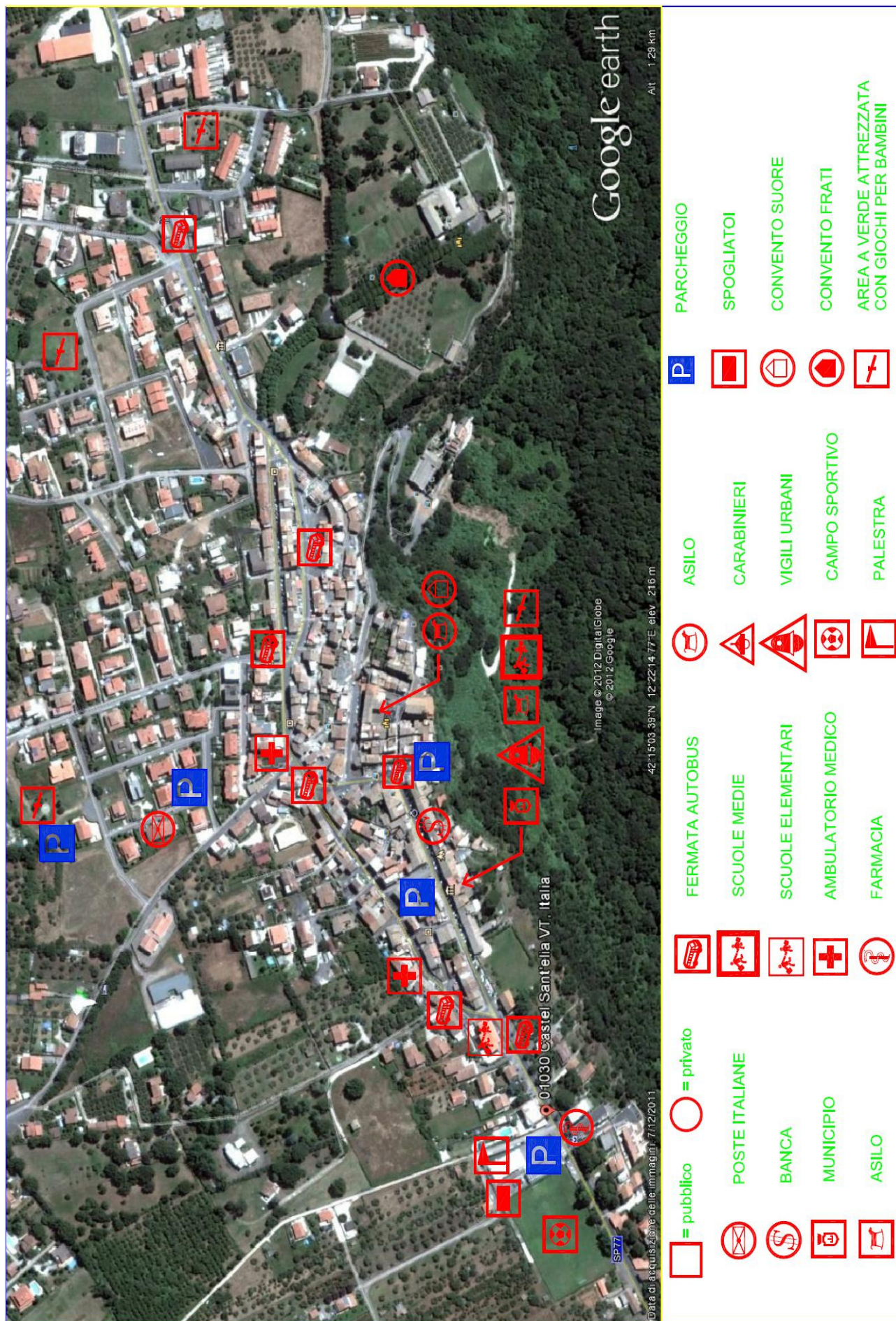
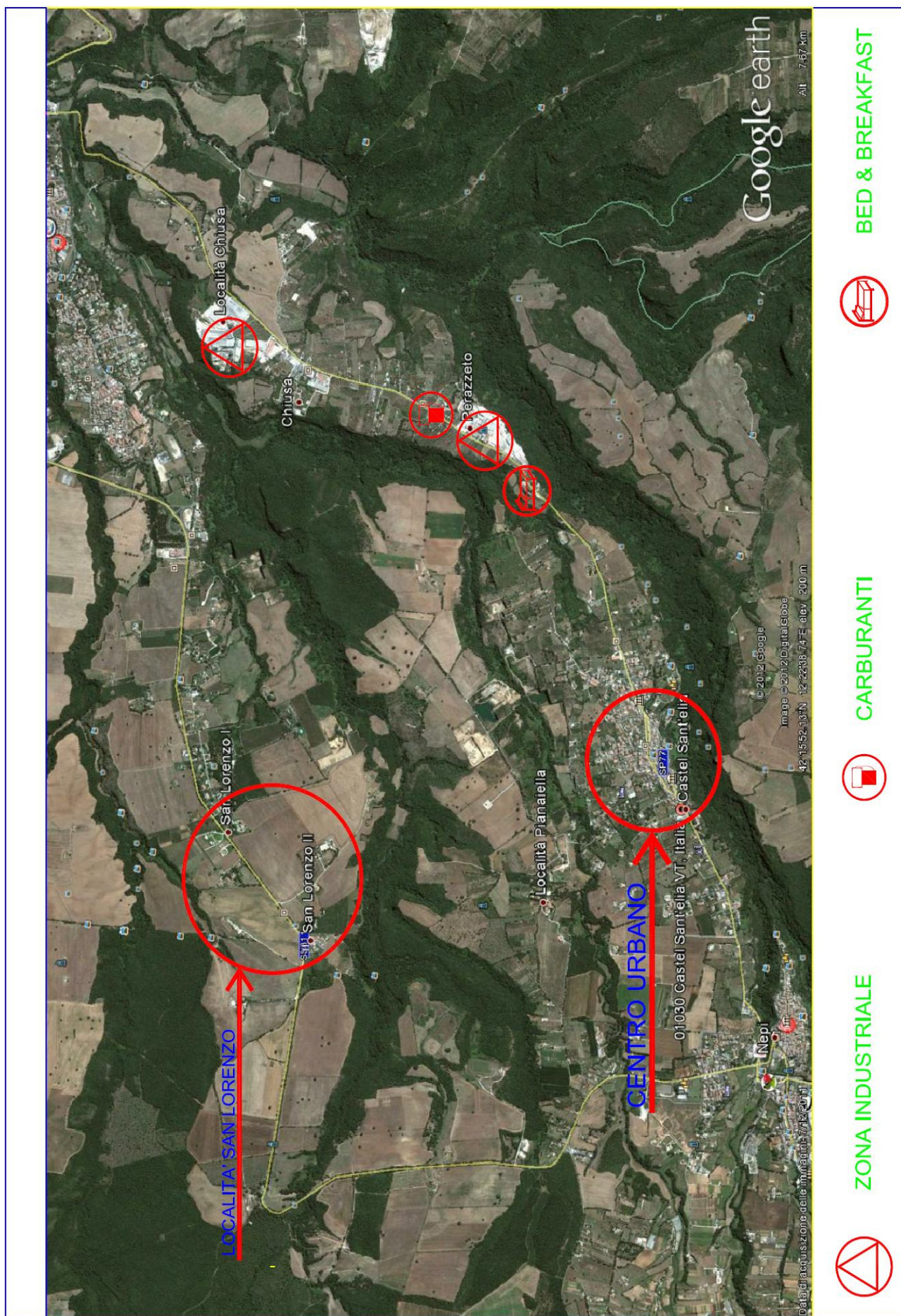
-CS5 SCUOLA ELEMENTARE

-CS6 SCUOLA MEDIA

-CS7 SCUOLA D'INFANZIA

-CS8 CONVENTO SUORE

-CS9 CONVENTO FRATI

Le aree individuate sono per la maggior parte appartenenti al patrimonio comunale, e quindi immediatamente disponibili, per le restanti dovranno essere concordate con i proprietari le modalità di attivazione ed impiego.

INQUADRAMENTO AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE– FOTO AEREA DA GOOGLE EARTH

INQUADRAMENTO AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE– FOTO AEREA DA GOOGLE EARTH

3.7 Mezzi ed attrezzature

Sono stati censiti i **mezzi**, le **attrezzature** ed i **materiali** utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie.

I dati raccolti sono riportati in appositi allegati.

Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (manutenzione, sgombero neve, ecc.).

3.8 Imprese per interventi urgenti

Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria.

I dati raccolti sono riportati in un allegato in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti.

4 MODELLO DI INTERVENTO (PROCEDURE IN EMERGENZA)

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi e l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

In questa parte del Piano si individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

In particolare, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, si è ritenuto utile fornire:

⇒ **due schemi generali di intervento** (per eventi prevedibili ed eventi non prevedibili)

⇒ **schemi dettagliati di intervento per le diverse tipologie di rischio**, con specificate le figure coinvolte, le azioni ed i provvedimenti che dovranno svolgere e gli strumenti (modulistica, schemi-tipo di provvedimenti, censimenti di risorse ecc.) che il Piano mette a loro disposizione.

4.1 Sistema di comando e coordinamento

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

 livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (**DI.COMA.C.**), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);

 livello regionale: il Centro Operativo Regionale (**C.O.R.**) che ha sede a Viterbo e dipende dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC);

livello provinciale: il Centro Coordinamento Soccorsi (**C.C.S.**), attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, si avvale della Sala Operativa Provinciale (**S.O.P.**), diretta da un rappresentante del Prefetto e attivata per quelle funzioni di supporto del Metodo Augustus che saranno in ogni singolo caso ritenute più opportune;

 livello intercomunale: i Centri Operativi Misti (**C.O.M.**) attivati (se necessario) dal Prefetto e ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale composto da più Comuni.

 livello Comunale: i Centri Operativi Comunali (C.O.C.), attivati dal Sindaco (vedi capitolo

3.1).

Il Comune di Castel Sant'Elia in situazioni di emergenza si raccorda prioritariamente con il C.C.S. a Viterbo, attraverso la della Sala Operativa della Prefettura, con l'Ufficio di Coordinamento Protezione Civile, che ha sede a Castel Sant'Elia in Via Saetta n. 26.

4.2 Componenti del Sistema locale di protezione civile

Di seguito si fornisce breve descrizione delle competenze delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Polizia Municipale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale e soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile. La Centrale Operativa attiva dalle 8.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 19.00, gestisce il servizio di Pronto Intervento coordinando le pattuglie in servizio sul territorio. La Centrale gestisce tutte le comunicazioni con gli operatori esterni, fornendo un supporto logistico agli agenti. In orario non lavorativo è disponibile un servizio di reperibilità (tramite telefono al responsabile della polizia municipale cell. 3337616471) oppure attraverso il 112 che può essere attivato dalla cittadinanza, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

La **Croce Rossa Italiana** è un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione. **Comitato locale delegazione Nepi - Castel Sant'Elia - Monterosi:** la sede è ubicata a Nepi in Via Tre Portoni s.n.c..

4.3 Sistema di allertamento

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

 eventi con possibilità di preannuncio (es. alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, in alcuni casi frane).

 eventi improvvisi, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (es. terremoti, incidenti chimico-industriali).

Nel territorio comunale i principali rischi per i quali è possibile una forma di previsione e quindi di preannuncio sono:

• rischio idraulico (limitata) visto le vallate che circondano il paese;

• nubifragi, trombe d'aria e grandine (limitata);

• forti nevicate;

• gelo;

• forte vento.

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, a cui corrispondono azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile:

LA **FASE DI ATTENZIONE**

LA **FASE DI PREALLARME**

LA **FASE DI ALLARME**

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite da A.P.C. e comunicati ai Componenti del Sistema di Protezione Civile territorialmente interessati. **Gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), ricevuti dalla A.P.C. gli avvisi inerenti l'inizio e la cessazione di ogni fase, provvedono ad inoltrarli ai Comuni interessati.**

La **FASE DI ATTENZIONE** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della A.P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di attenzione presenta due livelli di severità (1, 2) e viene attivata a seguito delle valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

o **attenzione 1,** in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;

o **attenzione 2,** in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La **FASE DI PREALLARME** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli incombenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M.- C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **FASE DI ALLARME** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi incombenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Nel presente piano la **FASE DI ALLARME – EMERGENZA**

si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.

E' comunque possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta:

PRIMI SOCCORSI - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del Metodo Augustus, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

NEL CASO DI **EVENTI IMPROVVISI**

DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE ATTIVATE, PER QUANTO POSSIBILE, TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME-EMERGENZA,

CON PRIORITÀ PER QUELLE NECESSARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DEI BENI.

4.4 Procedure e attivazioni in emergenza

Possono essere individuati due schemi generali di intervento:

1. eventi con possibilità di preannuncio

2. eventi improvvisi.

In caso di eventi con possibilità di preannuncio si procederà all'attivazione progressiva del sistema in base alle fasi di allertamento Attività di fondamentale importanza, da sviluppare a livello comunale relativamente agli eventi con possibilità di preannuncio:

Definire una procedura per la **ricezione degli avvisi di attivazione delle diverse fasi** (i fax dell'UTG-Prefettura) **e** la loro **diramazione** alle figure interessate **(Sindaco, Responsabile Protezione Civile):**

il fax di allerta deve essere immediatamente trasmesso al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Sindaco, bypassando l'iter normale della posta (protocollo, trasmissione al settore di competenza, ecc…).

Definire le modalità di **avviso dei residenti e** dei titolari di **attività produttive** ubicati **in aree a rischio.**

Definire una procedura per **l'allertamento del volontariato locale.**

Non appena l'Agenzia Regionale di protezione civile provvederà ad installare il sistema SME per messaggistica di emergenza presso il C.O.M. di Castel Sant'Elia, sarà possibile inviare ai vari responsabili a livello comunale i messaggi di allerta, attraverso un SMS, anche al di fuori dei normali orari d'ufficio.

Allertamento da strutture operative del Comune

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o incombenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno avviate le procedure di attivazione del Piano di emergenza comunale.

Autoallertamento

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza alla Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.

EVENTI PREVEDIBILI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

⇒ Assicurare una reperibilità anche per ricezione di ulteriori aggiornamenti.

⇒ Allertare componenti del COC e rappresentanti strutture operative e volontariato locali.

⇒ Avvisare cittadini residenti e aziende presenti nelle aree a rischio.

⇒ Disporre sopralluoghi in zone critiche.

⇒ Avvisare chi svolge attività in zone a rischio (es. cantieri in alveo).

⇒ Valutare situazioni contingenti (fiere, campi nomadi).

⇒ Attivare COC nelle componenti ritenute necessario per l’evento previsto.

⇒ Avvisare responsabili delle altre funzioni di supporto e verificarne la reperibilità.

⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.

⇒ Attivare strutture tecniche e PM per vigilanza, monitoraggio del territorio e avviso alla popolazione.

⇒ Avvisare popolazione e aziende presenti nelle aree a rischio per possibili evacuazioni.

⇒ Disporre l'utilizzo dei volontariato nelle attività di ricognizione nelle aree critiche

⇒ Verificare disponibilità di impiego delle aree di emergenza.

⇒ Informare COM, CCS (se attivi) e Serv. Prot. Civile UTV su problemi insorti sul territorio.

⇒ Sospendere manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione.

⇒ Attivare COC al completo e convocare personale per la gestione H24 della Sala Operativa.

⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.

⇒ Disporre l'evacuazione delle aree a rischio.

⇒ Attivare PM per avviso alla popolazione e presidio delle vie di fuga e dei cancelli stradali.

⇒ Disporre l'utilizzo dei volontari per monitoraggio del territorio, supporto all’evacuazione, approntamento aree di attesa/accoglienza.

⇒ Disporre l’impiego di aree di attesa/accoglienza e l’assistenza alla popolazione.

⇒ Emanare tutti i provvedimenti atti a garantire la salvaguardia della popolazione e dei beni.

⇒ Mantenere contatti con COR, CCS, COM e Serv. Prot. Civile UTV per informare su problemi, azioni intraprese, richieste di supporto.

EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE:

ALTRI ENTI O STRUTTURE

AUTOALLERTAMENTO

STRUTTURE COMUNALI

CITTADINANZA

EVENTO CALAMITOSO

(TERREMOTO – NUBIFRAGIO IMPROVVISO – INCIDENTE IMPIANTO INDUSTRIALE ECC.)

si accerta che l'evento non ha originato danni e non presenta pericolo per persone e/o cose Ritorno alla Fase di **NORMALITA'**

FASE DI ALLARME/EMERGENZA

(**Attivazione COC)**

notizie di danni o pericoli incombenti su persone, infrastrutture, ecc.

RISOLUZIONE

PROBLEMATICHE

OCCORSE / RIPRISTINO DANNI E MESSA IN SICUREZZA DEI LUOGHI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO

(evacuazioni)

DISPORRE L'UTILIZZO DELLE AREE DI ATTESA/ACCOGLIENZA E L'ASSISTENZA ANCHE SANITARIA ALLA POPOLAZIONE CONTROLLARE VIABILITA' DI ACCESSO ALLE AREE A RISCHIO DISPORRE GLI INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO INFORMARE COSTANTEMENTE LA POPOLAZIONE COINVOLTA SALVAGUARDIA DEI BENI E DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE COSTANTE FLUSSO INFORMATIVO CON REGIONE, PREFETTURA, PROVINCIA, UTV VERIFICA PROBLEMATICHE INSORTE SUL TERRITORIO

(F.1 – PM – Volontari)

ALLERTAMENTO DEL COMUNE

INDIVIDUARE AREE A MAGGIOR RISCHIO / PIU' DANNEGGIATE

NUBIFRAGIO

SEGNALAZIONI

RICHIESTE DI SOCCORSO A:

Vigili del Fuoco

Carabinieri

Comune

VERIFICA

SEGNALAZIONI E SCAMBIO

INFORMAZIONI

disagi per la cittadinanza

L'EVENTO È AFFRONTABILE DA PARTE DEI SINGOLI ENTI CON PROCEDURE ORDINARIE, GARANTENDO COMUNQUE L'INTERSCAMBIO DI INFORMAZIONI L'EVENTO PER LA COMPLESSITÀ E L'ESTENSIONE DELLE PROBLEMATICHE NECESSITA DELL'ATTIVAZIONE DI PROCEDURE DI PROTEZIONE CIVILE

Flusso continuo di informazioni verso Prefettura (C.C.S), Provincia e Regione (C.O.R. - A.P.C). Verifica percorribilità stradale-individuazione viabilità alternativa COORDINAMENTO OPERAZIONI DI SOCCORSO ATTRAVERSO IL **C.O.C.** (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)

Individuazione delle priorità di intervento

Attivazione operai comunali e ditte esterne

richiesta interventi urgenti di squadre VV.F.

RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DIÀ RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE

SCHEMA-TIPO: NUBIFRAGIO –

Polizia Municipale

Come detto già in precedenza considerata la conformazione del paese è da escludere qualsiasi fenomeno di esondazione dei corsi d'acqua, visto la loro localizzazione a valle.

4.4.2 Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata (M > 4) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse

(repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate “scosse di assestamento”; l’intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto **a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l’incolumità delle persone.**

SEQUENZA OPERATIVA NAZIONALE E LOCALE:

 Il terremoto viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (**INGV**) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).

 L'allarme viene inoltrato al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall’evento.

 L’**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo **scenario di danneggiamento**.

 Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all’attività da parte delle **amministrazioni locali** con i propri servizi tecnici.

 Se l’evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell’agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.

 Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

FASE DI ALLARME

Passaggio alla FASE DI EMERGENZA

si accerta che l’evento sismico non ha dato luogo a danni alle persone e/o alle cose pervengono notizie di danno a persone e/o cose

Ritorno alla Fase di NORMALITÀ

Per quanto riguarda le procedure di intervento, il presente Piano prevede che, **a seguito di un evento sismico di intensità significativa, il Sistema Locale di Protezione Civile si porti sempre al livello di allarme**.

RISCHIO SISMICO

FASE DI ALLARME La fase di **ALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico rilevante, avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio, che si suppone possa aver causato dei danni.

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

 In base alle necessità **attivare il C.O.C.** parziale o al completo e convocare il personale per la gestione H 24 della sala operativa;

 Raccogliere in maniera sistematica **le segnalazioni** di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno

 Acquisire informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate

 Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)

 Garantire l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture

 Assistere le persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere

 Verificare, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio **danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture**, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità

 Coordinare tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità o l'eventuale passaggio alle fase di emergenza.

CHI ATTIVITA' STRUMENTI: In base alle necessità dispone l'attivazione del C.O.C. parziale o al completo e la convocazione del personale per la gestione H 24 della sala operativa assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità; mette in preallarme il personale impiegabile in caso di necessità segue l'evoluzione della situazione sulla base delle informazioni fornitegli dai referenti di funzione, mantenendosi in contatto con la Prefettura (C.C.S. se attivato), il C.O.R., Iil Servizio protezione civile della Provincia, al fine di valutare la revoca della fase di allarme o l'eventuale passaggio alla fase di emergenza

ALLARME – Sindaco: si assicura che i referenti di funzione della Sala Operativa predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione all'evento in atto informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere sovrintende l'organizzazione logistica degli spazi del COC e coordina l'attività dei responsabili di funzione di supporto del COC raccoglie informazioni sugli eventi in atto, anche tramite i sopralluoghi attivati, per ricostruire un quadro preciso di quanto sta accadendo e consigliare al Sindaco le priorità di intervento

Responsabile – Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1: verifica i dati provenienti dalle reti di monitoraggio sismico si coordina con il referente della funzione 6 censimento danni per raccogliere maggiori informazioni possibili circa l'evento occorso ed i danni verificatisi sul territorio;

ALLARME – Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1: se lo ritiene necessario richiede l'intervento delle strutture preposte alle verifiche di agibilità (Vigili del Fuoco, Nucleo Regionale di Valutazione)

ALLARME - Referente F2 sanità, assistenza sociale e veterinaria: verifica la situazione delle situazioni umane a maggior disagio, dando priorità a coloro che risiedono in fabbricati vetusti ed in cattivo stato contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione allo scopo di fornire supporto nelle attività di censimento danni.

ALLARME - Referente F3 volontariato: invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per assistere la popolazione, coordinandosi con la F9

Referente F4 materiali e Mezzi: verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.

ALLARME - CHI ATTIVITA' STRUMENTI

verifica la funzionalità dei servizi e raccoglie informazioni su eventuali disservizi

Referente F5 servizi essenziali: comunica al Sindaco ed ai responsabili di F6 e F9 le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta

ALLARME - Referente F6 censimento danni: predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con F1, F2 e F5, impiegando eventualmente anche risorse esterne al Comune, e comunica costantemente i risultati al Sindaco verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture

ALLARME - Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7:in caso di necessità richiede il concorso di ulteriore personale alla Centrale Operativa del Corpo di Polizia municipale Verifica la funzionalità dei collegamenti telefonici via cavo e cellulari

ALLARME - Referente F8 telecomunicazioni: verifica gli apparecchi radio in dotazione per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con i centri di coordinamento verifica la disponibilità e funzionalità delle aree e strutture di attesa e di accoglienza

ALLARME - Referente F9 assistenza alla popolazione: in accordo col Sindaco contatta le Autorità scolastiche per le decisioni circa la prosecuzione dell'attività. Si mette a disposizione del C.O.C. per la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze

ALLARME- Referente F10 segreteria d'emergenza: si occupa dell' organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza comunicano ad F3 le disponibilità di uomini e mezzi

ALLARME - Coordinatori Organizzazioni di volontariato: dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3

RISCHIO SISMICO

FASE DI EMERGENZA La fase di EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica che un evento sismico ha procurato rilevanti danni a persone e/o cose. Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione delle situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare che il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori:

– numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;

– destinazione d'uso dei fabbricati;

– orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte

rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

 Attivare il C.O.C. al completo nella sede individuata preventivamente anche in strutture che ordinariamente sono adibite ad altre attività (palestre, scuole, etc..) purché antisismiche;

 Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico.

 Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite.

 Aggiornare con continuità le **informazioni** relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa.

 Garantire la funzionalità delle comunicazioni che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni.

 Attivare le **aree di emergenza**: attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.

 Avviare i **sopralluoghi** per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture.

 Intraprendere eventuali **azioni di sgombero** di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri.

 Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane).

 Ripristinare i servizi essenziali.

Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Importante:

Nella fase di emergenza vanno attuate tutte le azioni già previste nella fase di allarme, qualora le stesse non siano state eseguite nella fase precedente.

In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti del Sistema locale di Protezione Civile si recano od inviano propri rappresentante presso il C.O.C.

in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino

CHI ATTIVITA' STRUMENTI

coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.C., avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.) secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere mantiene i contatti con il C.C.S. presso la Prefettura (il C.O.M. se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.),), il Servizio protezione civile per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R. si mantiene in contatto e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati predispone le proprie strutture per dare tempestiva attuazione ai provvedimenti regionali ed alle ordinanze ministeriali, eventualmente adottati a seguito della situazione di emergenza in atto.

EMERGENZA

Sindaco

CHI ATTIVITA' STRUMENTI

si assicura che i referenti di funzione della Sala Operativa predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione all'evento occorso prosegue l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio sismico compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare, riferendo le notizie di interesse al Sindaco accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco ed il responsabile della funzione 9 (Assistenza alla popolazione)

Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1: dispone tutti gli interventi che ritiene necessari per mitigare gli effetti del sisma, dando la priorità al ripristino della viabilità si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità proponendo, d'intesa col Sindaco, le priorità circa gli edifici da controllare si raccorda con il referente F4 per l'utilizzo di risorse temporaneamente presenti sul territorio (ex. Imprese che stanno eseguendo lavori)

EMERGENZA Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1: informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio coordina le eventuali operazioni di evacuazione di disabili collabora con il responsabile di F.9 per reperire sistemazione idonee ai disabili evacuati

EMERGENZA Referente F2 sanità, assistenza sociale e veterinaria: Se lo ritiene necessario richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali coordina i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e organizza il loro intervento accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale

EMERGENZA Referente F3 volontariato: tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti dispone l'attivazione dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza

EMERGENZA Referente F4 materiali e Mezzi: invia alla S.O.P. (al .CO.M. se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse dispone l'approntamento degli interventi di emergenza necessari per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti

Referente F5 servizi essenziali: raccoglie le segnalazioni circa i danni subiti ed organizza i dati, verificandoli con i referenti di F1, F2 e F5 contatta Enti esterni (Carabinieri, CFS, 118,…) per verificare e integrare i dati pervenuti comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti

EMERGENZA Referente F6 censimento danni: trasmette i dati raccolti e organizzati a: S.O.P., Provincia, C.O.R. (Centro Operativo Regionale) si coordina con i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale per coadiuvare eventuali operazioni di evacuazione, vigilando sul rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico

EMERGENZA Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7: si coordina con i Carabinieri e la Polizia per proseguire se necessario il presidio dei cancelli stradali ed attivare servizi di pattugliamento antisciacallaggio nelle aree evacuate in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino

EMERGENZA Referente F8 telecomunicazioni: in caso di necessità, organizza l'attivazione di sistemi di comunicazione alternativi via radio con il supporto di personale dell'A.R.I. (Associazione radioamatori) attiva idonee misure di assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e le strutture di accoglienza (se necessario) si occupa del vettovagliamento dei soccorritori

EMERGENZA Referente F9 assistenza alla popolazione: contatta le Autorità scolastiche per valutare la possibilità di non sospendere le attività, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture si mette a disposizione del C.O.C. per gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze

EMERGENZA Referente F10 segreteria d'emergenza: si occupa dell' organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3 **Coordinatori Organizzazioni di volontariato**

CHI ATTIVITA' STRUMENTI

<u>4.4.3 Rischio chimico-industriale e incidenti con presenza di sostanze pericolose</u>

Le indicazioni che seguono sono tratte dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose".

Per i casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334, la normativa prevede l'individuazione dei soggetti deputati al coordinamento e all'attuazione degli interventi e identifica nel **Piano di Emergenza Esterno** lo strumento per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

– 112 Arma dei Carabinieri

– 113 Polizia di Stato

– 115 Vigili del Fuoco

– 118 Emergenza sanitaria

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

– invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;

– contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;

– contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

– contatta l’Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;

– contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;

– contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;

– attiva il flusso di comunicazione interno;

– attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

L’intervento sul luogo dell’incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell’incidente operano ciascuna nell’ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l’uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell’emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

– soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell’intervento (Vigili del Fuoco):

• identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza

• delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche

• confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa

• individuazione dell’area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)

• decontaminazione tecnica degli operatori

• collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)

• evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso

– attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell’intervento:

• collaborazione alla individuazione dell’area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)

• attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage

• eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza

• trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie

• attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)

• bonifica ambientale dell’area interessata

• vigilanza igienico-sanitaria sull’area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali

• assistenza veterinaria

• assistenza psicologica anche ai soccorritori

– eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);

– interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);

– individuazione e gestione di corridoi riservati per l’afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);

– gestione della viabilità generale dell’area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**) con successiva emissione di ordinanze sindacali;

– attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);

– gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);

– rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);

– aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza **il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco,** o comunque nel **responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell’incidente**.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell’espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

– Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);

– Ordine e Sicurezza Pubblica;

– Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l’autorità giudiziaria.

L’assistenza e l’informazione alla popolazione

Oltre all’intervento sul luogo dell’incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l’assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall’evento:

– distribuzione di generi di conforto;

– assistenza psicologica;

– organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;

– coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;

– gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i massmedia. In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

• supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;

• garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;

• tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;

• mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;

• organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

– Comune;

– Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;

– Amministrazione Provinciale;

– Regione;

– Servizio Sanitario Regionale

– VV.F.;

– Forze di Polizia;

– Polizie Locali;

– CRI;

– Corpo Forestale dello Stato;

– A.P.A.T.;

– A.R.P.A.;

– ENEA;

– FF.AA. con particolare riferimento a settori specializzati nel trattamento delle sostanze chimiche;

– Aziende erogatrici dei servizi essenziali;

– Enti gestori dell'impianto oggetto dell'incidente ovvero titolari del trasporto della sostanza pericolosa coinvolta;

– Organizzazioni di Volontariato;

– altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, o risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Si riporta un **elenco delle azioni da svolgere da parte del Comune** qualora si verifichi un evento incidentale potenzialmente pericoloso per le persone e/o per l'ambiente:

1. avvertire immediatamente l'ARPA ed i Vigili del Fuoco;

2. istituire posti di controllo della viabilità di accesso alle zone a rischio (cancelli stradali) per impedire l'accesso dei non autorizzati e facilitare l'afflusso dei soccorritori;

3. sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (ARPA, VV.F.) avvisare la popolazione coinvolta o minacciata comunicando i comportamenti da tenere (chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.);

4. assicurare alle strutture intervenute il proprio supporto logistico;

5. in caso di allontanamento della popolazione, disporre l'utilizzo delle aree di attesa – accoglienza e l'assistenza logistica e socio-sanitaria.

Nell'ipotesi di incidente è importante, nel momento in cui si avvisano le Strutture tecniche, comunicare i codici ed i simboli riportati sui pannelli esposti sui veicoli (normativa internazionale A.D.R. - pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo), che permettono di riconoscere la sostanza trasportata. Gli interventi assumono infatti un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza. Il tipo di pericolo può essere identificato in base alle etichette che si trovano:

 per sostanze liquide: sui recipienti ovvero sulle pareti esterne delle cisterne.

 per le sostanze contenute in imballaggi (colli, GIR, ecc): sull'imballaggio esterno e/o sulle etichette degli imballaggi interni.

 per il trasporto alla rinfusa: sulla carrozzeria dal veicolo (o del container).

Codice di pericolo

Codice della materia

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento. Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di **incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL**. Il GPL può passare repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda.

Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

a) Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna: il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

 Incendio per innesco.

 Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).

 Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

 Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.

 Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.

 Evitare di fumare o usare fiamme.

 Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.

 Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.

 Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

b) Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

 Esplosione del recipiente o del serbatoio.

 Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco

Interventi e precauzioni da prendere:

 Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria della perdita.

 Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoi o dei recipienti.

 Se i recipienti mostrano rigonfiamenti o tendono a decolorarsi esternamente mettersi immediatamente al riparo.

 Disporre l'evacuazione della zona

4.4.4 Incendi boschivi

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

 Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;

 Spegnimento per azione diretta a terra;

 Controllo della propagazione del fuoco;

 Intervento con mezzi aerei;

 Bonifica

Queste attività sono assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VV.F.) e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Lazio - Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

 Un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata);

 Un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario (ottobre – febbraio) vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

Nel periodo di intervento (febbraio – settembre) si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

► **Fase di attenzione**;

► **Fase di preallarme** (dichiarazione di stato di grave pericolosità da parte di APC);

► **Fase di allarme** (segnalazione di avvistamento incendio);

► **Fase di spegnimento e bonifica** (estinzione dell'incendio).

Si sottolinea che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME

il Sindaco:

• fornisce il numero di reperibilità al C.F.S. ed ai VV.F., affinché possa essere allertato nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio;

• concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;

• provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;

• se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche.

• attraverso la Polizia Municipale, vigila sul rispetto delle prescrizioni e dei divieti relativi all'accensione di fuochi e ad altri comportamenti scorretti che possano dare luogo all'innesco di incendi;

• mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS, dai VV.F. o dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune;

• ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

FASI DI ALLARME, SPEGNIMENTO, BONIFICA

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà contattare preventivamente il Servizio 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

NEL CASO IN CUI L'INCENDIO NON PRESENTI REQUISITI DI PERICOLOSITÀ PER L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE

il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento

concordando le procedure e il tipo di intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

NEL CASO IN CUI L'INCENDIO PRESENTI REQUISITI DI PERICOLOSITÀ PER L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E LA SICUREZZA DI EDIFICI

i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento

concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

il Sindaco:

• mette a disposizione delle Strutture Operative eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.

• organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;

• se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie;

• sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio;

• sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;

• comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, al Centro Operativo Regionale (COR – o alla SOUP se attivata).

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

• fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile;

• informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (F. 2)

• nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato feritelesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;

• coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

Il **referente della Funzione Volontariato (F. 3)**

• su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;

• accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F. 4):

• si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc.

Il **referente della Funzione Servizi essenziali (F. 5)**:

• sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;

• provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

Il **referente della Funzione Strutture operative locali - viabilità (F. 7):**

• su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) e coordinandosi i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.

• si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;

• individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili;

• collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.

Il referente della Funzione Assistenza alla popolazione (F9):

• individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le strutture dove ospitarle temporaneamente;

• attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;

• nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F. 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;

• nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F. 2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

5. SCENARI ED EVENTI MASSIMI ATTESI

Sulla base delle risultanze della ricerca bibliografica e documentale, del confronto con gli Enti competenti e delle verifiche sul campo, sono state esaminate le ipotesi calamitose che potrebbero interessare il territorio comunale.

Tali ipotesi non debbono essere intese come eventi che certamente si verificheranno entro breve tempo, ma come eventi che hanno probabilità più o meno elevata di verificarsi in futuro.

Relativamente alle varie tipologie di rischio si è provveduto a ricostruire scenari calamitosi basati sul **MASSIMO EVENTO ATTESO**, ovvero l'evento caratterizzato dall'intensità massima ragionevolmente prevedibile.

Il sistema locale di protezione civile viene organizzato per far fronte a tali scenari calamitosi di riferimento, mentre tutte le ipotesi caratterizzate da intensità inferiori, che statisticamente hanno maggiori probabilità di accadimento, potranno ovviamente essere affrontate con minor dispiego di risorse.

Come detto in precedenza sono stati ricostruiti i prevedibili scenari calamitosi, che per esigenze di semplificazione ed immediata comprensione, sono stati sintetizzati in forma di schema, in cui vengono distinti:

nevicata / ghiaccio;

incendi boschivi;

terremoto;

black out.

EVENTO CALAMITOSO
DANNI AD INFRASTRUTTURE
(eventuale coinvolgimento di persone)
ALLERTAMENTO
strutture di soccorso locali
VERIFICA e PRIMA RISPOSTA
alle richieste di soccorso
RICOGNIZIONE
sul territorio
VALUTAZIONE DELLA
SITUAZIONE
EMERGENZA NON AFFRONTABILE
con le normali procedure di soccorso
EMERGENZA AFFRONTABILE
con le normali procedure di soccorso
ATTIVAZIONE Centro Operativo Comunale
(eventuale costituzione CCS – COM)
SOCCORSI ORDINARI
SOCCORSO
SOCIO-SANITARIO
C.O.118 – C.R.I. – ANPAs
Azienda USL
Servizi Sociali Comune
CONTROLLO ORDINE
PUBBLICO E VIABILITÀ
Carabinieri
Polizia Municipale
Polizia di Stato
Corpo Forestale Stato
INTERVENTI E
VERIFICHE TECNICHE
Area Tecnica Comunale
Vigili del Fuoco
Servizio Tecnico di Bacino
Consorzio Bonifica
Enìa - ENEL - Telecom
- SNAM rete gas - …
Altri Enti e Aziende
ATTIVAZIONE MISURE STRAORDINARIE
(allestimento tendopoli, ricerca persone, ecc.)
VOLONTARIATO logistico e specialistico
CHIUSURA
Centro Operativo Comunale
Superamento
dell'emergenza

5.1 NEVICATA / GELICIDIO

Caratteristiche temporali

Per l'allertamento delle strutture coinvolte, assume importanza l'insorgenza di condizioni meteo avverse neve/ghiaccio desumibili da avvisi emessi dal servizio meteo regionale, alle cui prescrizioni ci si deve attenere.

FASI DI INTERVENTO

Le fasi di attivazione sono predefinite dal centro funzionale decentrato regionale e indicano lo stato o livello di criticità della situazione neve o ghiaccio. Gli interventi di spargimento dei fondenti chimici sulla pavimentazione devono essere effettuati quando si presume che le condizioni atmosferiche siano tali da provocare la formazione di ghiaccio o quando sono previste precipitazioni nevose.

Il modello organizzativo prevede che il Sindaco si avvalga, a seconda della fase di attenzione in atto, della struttura comunale di protezione civile:

- presidio operativo di cui fa parte il responsabile del servizio manutenzione strade, le squadre operai e le ditte di fiducia individuate preliminarmente.

- c.o.c quale organismo straordinario per la gestione dell'emergenza, ristretto alle sole funzioni coinvolte nella specifica emergenza (volontariato – servizi essenziali – assistenza alla popolazione – strutture operative locali e viabilità – materiali e mezzi).

Caratteristiche spaziali

Le strade cittadine vengono suddivise in: viabilità primaria S.P. 77 dove confluiscono tutte le strade interne del paese ed è interessata dal passaggio dei mezzi di trasporto pubblico, e consente il collegamento con altre strate statali e provinciali, quelle costituenti le linee principali della viabilità urbana e quelle che danno accesso a strutture di pubblica utilità; viabilità secondaria e viabilità di completamento.

ELENCO VIE CON GRADO DI PRIORITA'

Priorità 1 - *viabilità primaria interessa la S.P. 77 (via G.Verdi, via Roma, Via delle Cascine Via Civita Castellana) che attraversa il paese, e consente il collegamento da un lato con la città di Nepi e dall'altro lato la città di Civita Castellana dove per'altro si trova l'ospedale civile più vicino.*

Priorità 2- Via Rio Vicano, Via della Bandita, via dei Vignali, Via Giardino, via del Santiario, Via Saetta, Via donatori di Sangue, Via Monti.

Priorità 3 - *viabilità località san Lorenzo, Pianavella ed altre strade vicinali/comunali, che collegano case sparse nel territorio.*

Impatto sul sistema

Le situazioni caratterizzate da precipitazioni intense rendono necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. in definitiva dunque l'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano e in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (prevista e monitorata con la massima precisione) ma anche del tipo di traffico e di utenza prevista sulla rete viaria.

Quest'ultima variabile inoltre è strettamente legata, inoltre, al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, feriale o festiva.

Elementi a rischio

Nel territorio è possibile il verificarsi di due scenari: SCENARIO NEVE – SCENARIO GHIACCIO.

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari (individuati ad opera del servizio manutenzione strade). Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada. Pertanto sono stati individuati itinerari primari e secondari. Gli itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione dei mezzi pubblici, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati. Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore.

NORME DI COMPORTAMENTO (forma breve da stampare e diffondere)

COSA FARE:

i proprietari di case che sono prospicienti la pubblica via devono sgomberare la neve dal marciapiede davanti al loro ingresso e quando il marciapiede non esiste, uno spazio di larghezza non inferiore a 1,5 metri per tutto il fronte degli edifici o delle recinzioni lungo le vie e aree pubbliche.

-gli esercenti di negozi, pubblici esercizi e magazzini devono sgomberare la neve davanti a vetrine e locali occupati

-i concessionari di aree pubbliche e i proprietari dei fondi devono sgomberare la neve dai rispettivi accessi

-i cittadini, per effettuare le operazioni di cui ai punti precedenti, devono dotarsi di strumenti spalaneve e di sale per evitare il gelo

-i cittadini sono invitati a:

-usare i veicoli solo in caso di stretta necessità

-adeguare la velocità allo stato del veicolo, delle strade e del traffico

-munire i propri automezzi di catene da neve o pneumatici da neve

-non abbandonare la propria macchina nei varchi creati per consentire i passaggi pedonali

-non parcheggiare le macchine nelle ore serali sulla pubblica strada per consentire un efficace servizio di disgelo e di sgombero neve da parte dei mezzi spalaneve

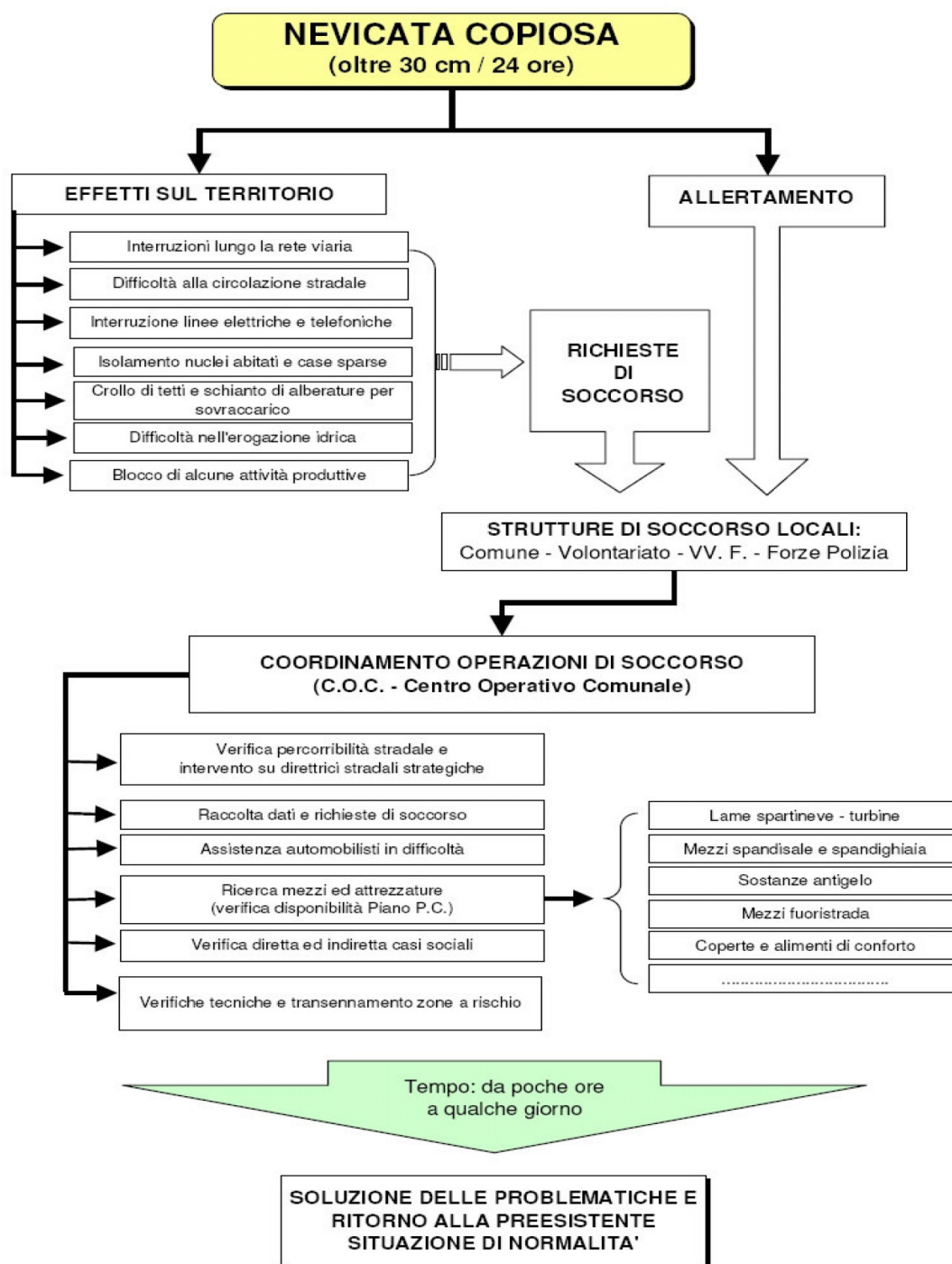
-evitare che sui tetti spioventi si accumuli una quantità eccessiva di neve con la formazione di ghiaccio pendente dalle grondaie

-dotarsi per i percorsi a piedi di idonee calzature antiscivolamento

-non esporre i rifiuti nelle giornate di sgombero neve

-evitare di distogliere gli operatori dal loro lavoro con richieste di interventi sul privato.

E da precisare che le nevicate si verifica con rarità, se pur negli ultimi anni si sono verificate abbondanti nevicate, che hanno causato se pur per pochi disaggio alla popolazione.

Si riporta di seguito scheda riassuntiva.

5.2 INCENDI BOSCHIVI

In questo ambito vengono presi in esame quei fenomeni di combustione che sviluppandosi in luoghi particolari (fabbricati, boschi, ecc.) possono, per intensità o estensione del fenomeno, costituire motivo di pericolosità per l'uomo e l'ambiente. La maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa: fuochi incustoditi, bruciatura di stoppie in giornate di vento, abbandono di mozziconi di sigarette accesi, ecc..

Un'altra causa frequente di innesco di incendi boschivi è data dal transito ed dalla sosta in aree verdi di autoveicoli, le cui marmitte catalitiche sviluppano elevate temperature, in grado di appiccare il fuoco alla vegetazione sottostante. A tal proposito può essere opportuno adottare regolamenti e strumenti (sistemazione sbarre, ecc.) per impedire la circolazione dei veicoli non autorizzati nelle zone a rischio. Un'altra percentuale significativa di incendi è viceversa riconducibile ad azioni dolose, contro le quali possono essere attuate solamente attività di polizia.

Per quanto riguarda il Comune di Castel Sant'Elia ha provveduto ad installare in più punti, delle bocchette antincendio per l'approvvigionamento idrico da parte dei mezzi di soccorso

Per quanto riguarda i boschi di proprietà comunale sono tutti dotati di comoda viabilità di accesso per i mezzi di soccorso, inoltre nei periodi di maggiore rischio. Oltre all'emanazione delle ordinanze che impongono ai privati cittadini la pulizia delle aree incolte / boschive, e il divieto di accensione dei fuochi, viene attivato anche un servizio di controllo sull'intero territorio da parte della locale associazione di protezione civile.

Per quanto riguarda i boschi comunali, durante i vari tagli ordinari sono state lasciate adeguate vie di fuoco concordate con il corpo forestale.

Il grado di pericolosità per incendi boschivi è comunque da considerarsi basso sul gran parte del territorio comunale, mentre può essere considerato medio-alto nel settore bosco Selvajella e bosco San Biagio.

In ogni caso si ritiene opportuno ricordare che per far fronte agli incendi risulta fondamentale disporre della risorsa acqua e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso a:

-idranti posti lungo la rete idropotabile del territorio urbano;

-vicino lago di monterosi;

-lago di bracciano se pur più distante.

La maggior pericolosità si registra durante la stagione estiva, quando le elevate temperature sono spesso accompagnate dalla secchezza del sottobosco. In tale periodo deve essere rafforzata l'azione di vigilanza sul territorio.

In caso di incendi boschivi dovrà sempre essere richiesto l'intervento del Corpo

Forestale dello Stato (**800.841051 – 1515**) e dei Vigili del Fuoco (**115**).

Per quanto concerne la prevenzione degli incendi nei fabbricati, l'attività istituzionale è demandata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che provvede, laddove sono previste dalla normativa vigente, ad eseguire periodiche verifiche e a rilasciare le apposite certificazioni di nullaosta alla conduzione delle attività.

Viceversa per quanto riguarda i fabbricati adibiti a civile abitazione, la gestione del rischio di incendio è comunque a carico dei proprietari e degli occupanti degli edifici e in tal senso

dovrà indirizzarsi una specifica campagna di sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Un'attenzione particolare va rivolta verso le persone immigrate, che spesso vivono in abitazioni fatiscenti o prive di sistemi di sicurezza; a questo proposito si dovranno coinvolgere gli Organismi di Volontariato che si occupano di assistenza ai migranti.

Circa gli edifici pubblici, nel rispetto della normativa, è necessario che i responsabili delle attività facciano eseguire la periodica manutenzione di tutti i presidi antincendio (estintori, manichette, ecc) per garantirne l'efficienza nel tempo; inoltre si sottolinea l'importanza del periodico addestramento antincendio del personale che vi opera.

Infine va richiamata l'attenzione sulle aziende agricole, spesso soggette ad un elevato rischio di incendio, a motivo dell'attività di fienagione. Infatti lo stoccaggio di grossi quantitativi di fieno, talora con processi di fermentazione ancora in atto, comporta un notevole rischio di incendio per autocombustione, talora aggravato dall'eventuale presenza di strutture ed impianti non completamente efficienti.
In caso di incendio di fienili l'unico intervento consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio.
Infatti le elevate temperature che vengono prodotte da questo particolare tipo di incendio, in genere non consentono altro intervento se non la circoscrizione dell'area in fiamme.
In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, incendi boschivi, …) si dovrà aver cura di coinvolgere gli Enti necessari per compiere le seguenti azioni:

a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento;

b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi;

c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;

d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi;

e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

A corredo del Piano dovrà essere avviata un'attività periodica di ricognizione, verifica ed eventuale potenziamento della rete idranti a servizio del territorio comunale.

Qualora vengano riscontrate carenze, dovrà essere garantita la presenza di idranti soprassuolo, adeguatamente segnalati, nei punti strategici sotto il profilo viabilistico.

5.4. TERREMOTO

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; viceversa è possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area di vita abituale.

In conseguenza della classificazione in 3 A zona sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio anche a fronte di eventi sismici di elevata intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ostruire le vie di esodo).

A seguito di eventi sismici intensi, tra le altre attività di carattere generale, è necessario:

1. procedere all'esecuzione di accurate verifiche tecniche circa la stabilità dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, prima di riprenderne l'utilizzo;

2. in caso di lesioni a manufatti stradali o fabbricati prospicienti la rete viaria, si dovranno attuare i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza dei veicoli circolanti: limitazione sede stradale transitabile, deviazioni, ecc..

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

1. elevato numero di lesioni nei fabbricati e crollo di comignoli e cornicioni;

2. alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.;

3. sporadiche interruzioni stradali, elettriche e telefoniche a causa di crolli;

4. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate;

5. alcuni feriti per traumi dovuti a crolli di materiali e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per crisi cardiache;

6. popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari;

7. formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;

8. diffusione di notizie false ed allarmistiche;

9. difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati;

10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

Interventi da attuare:

COSA CHI

a - attivazione Centro Operativo Comunale Servizio comunale P.C.

b - trasferimento della gestione dei servizi essenziali in strutture sicure; Enti vari

c - attivazione collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.; Servizio comunale P.C.,

d - presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico; Polizia Municipale e Forze dell'Ordine

e - allestimento punti di primo soccorso e di assistenza medica; 118 – CROCE ROSSA comitato locale delegazione

f - soccorso ai feriti ed eventuale recupero di persone sotto le macerie; 118 – VV.F. – Volontariato

g - spegnimento e/o circoscrizione degli incendi; VV.F.

h - richiesta di collaborazione ai possessori di risorse; Servizio comunale P.C.

i - rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli; Comune, Ditte private

l - verifiche tecniche e transennamento delle zone e degli edifici pericolosi; Area Tecnica Comune, Enti vari

m - interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.); Comune, Società varie

n - allestimento punti di raccolta e di segretariato sociale per la popolazione; Servizi Sociali – ASL – Servizio comunale P.C.

o - evacuazione e trasferimento bestiame; Stalle locali – Servizio veterinario

p - effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali; Servizio comunale P.C.

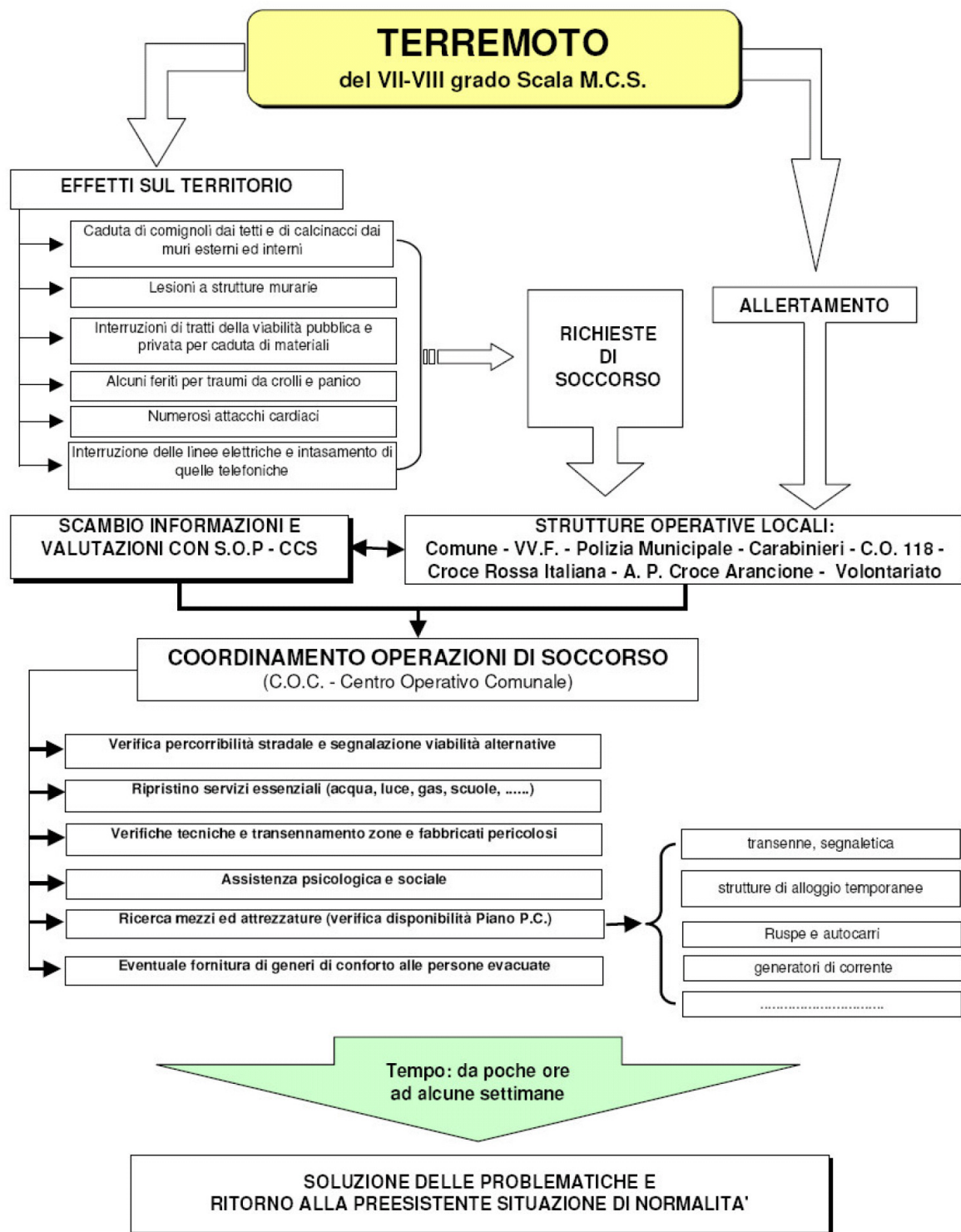
q - attivazione servizio antisciacallaggio; Forze dell'Ordine

r - emanazione di comunicati alla popolazione ed agli organi di informazione; Comune, Prefettura

s - effettuazione di una prima stima dei danni; Ufficio Tecnico Comune

t - operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno. Comune, Provincia, Prefettura

Fig. 10 - Scenario dettagliato evento sismico dell'VIII grado scala Mercalli -

EVENTO SISMICO DELL'VIII grado (Scala M.C.S.)

Interventi anti sismici strutture comunali:

-realizzazione ampliamento scuole medie (da effettuare);

-realizzazione consolidamento sede comunale (già appaltato);

-richieste varie di contributi per adeguamento sismico immobili comunali.

Il rischi sismico è da ritenere elevato nel centro storico, e medio nel restante territorio.

Per quanto riguarda le nuove costruzione verranno realizzate in riferimento alle normative sismiche vigenti, mentre i restanti immobili in particolare del centro storico, saranno tenuti sotto controllo, per verificare eventuali interventi di adeguamento sismico da effettuare.

5.5 BLACK OUT

Caratteristiche temporali e spaziali

L'evento black out può interessare l'intero territorio, se di portata ampia, oppure porzioni di territorio. La durata e portata dell'evento è definita dal gestore della rete elettrica. Si riporta di seguito un estratto per ridurre, in caso di necessità, i carichi di energia in maniera selettiva e programmata, evitando così black out incontrollati.

COSA FARE:

PRIMA

- dotarsi di una torcia e scorta di pile

- tenere sempre in casa una scorta di acqua potabile

- dotarsi di radio alimentata a pile

- accertarsi che nell'ascensore e nel vano scale sia affisso il numero di telefono di pronto intervento della ditta manutentrice

- verificare l'autonomia di apparecchiature mediche di carattere essenziale

- ricordarsi che i telefoni cordless non funzionano in caso di black out

DURANTE

- evitare l'uso del telefono fisso e mobile se non in caso di assoluta necessità, per non intasare le linee telefoniche,

-solo in caso di grave urgenza telefonare ai seguenti numeri: 118 EMERGENZA SANITARIA – 112 – 113 – FORZE DELL'ORDINE; 115 VIGILI DEL FUOCO – POLIZIA LOCALE

-indirizzarsi verso i locali di ricovero temporaneo appositamente costituiti in caso di necessità di assistenza immediata

-ascoltare le notizie diffuse dagli organi di informazione tramite radio

-evitare l'uso, per quanto possibile, di veicoli provati e in ogni caso prestare la massima

attenzione agli incroci

- rimanere il più possibile presso il proprio domicilio

DOPO

-non utilizzare immediatamente l'ascensore e limitare l'uso di elettrodomestici a quelli strettamente necessari

- accertare l'avvenuto scongelamento dei cibi.

PARAMETRI DI FUNZIONALITA'

STRUTTURE GRUPPI ELETTROGENI FISSI O MOBILI ALIMENTAZIONE E AUTONOMIA BATTERIE E GRUPPI DI CONTINUITA' E AUTONOMIA NOTE COMUNICAZIONI CENTRALINO SEDE MUNICIPALE

-gruppi elettrogeni

-fari alogeni etc.

6 FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO

6.1 Formazione

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare all'associazione volontariato protezione civile il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.

6.2 Informazione alla cittadinanza

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi della Legge 265/1999, e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali ed organi radiotelevisivi.

In ogni caso, sia in "tempo di pace" che nel corso di calamità, la qualità del messaggio che arriva all'ultimo anello della catena, ossia il cittadino che vive in una zona a rischio o che è coinvolto in una calamità, è spesso essenziale per la salvaguardia della propria ed altrui incolumità.

6.2.1 Informazione preventiva

Ai fini dell’efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall’evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l’evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene che nell’ambito della gestione associata del Servizio di protezione civile collabori con il Comune e si impegni a predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, articoli sul giornalino del Comune, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune si impegnerà alla diffusione del materiale presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Circoli ecc.), organizzando anche incontri con la cittadinanza.

6.2.2 Informazione in emergenza

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un’emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l’assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell’evento calamitoso.

Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l’insorgenza di voci incontrollate.

L’informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l’evacuazione di aree a rischio verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale.

I contenuti dell’informazione dovranno consentire la comprensione dell’evento accaduto, della sua prevedibile evoluzione, delle misure adottate, delle ragioni delle scelte, senza nascondere né difficoltà, né incertezze, né eventuali imprevisti accaduti. Si dovranno inoltre fornire precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

7. Mezzi, materiali a disposizione del comune edi ditte private operante nella zona

7.1 Mezzi e materiali

I mezzi e i materiali a disposizione in casi di emergenza possono essere suddivisi in:

-quelli stoccati nei magazzini Comunali

-quelli che possono essere messi a disposizione in casi di “somma urgenza” da ditte private, con cui si provvederà a stipulare una apposita convenzione per affrontare le emergenze.

7.2 Mezzi a disposizione del Gruppo Comunale di Protezione Civile

All’interno di questa categoria vanno menzionati tutti i mezzi e le attrezzature proprie del Gruppo Comunale di Protezione Civile o di proprietà ed uso del Comune (furgoni, camion, macchine, ecc.), atte ad affrontare e gestire in prima istanza l’emergenza e/o ad effettuare il controllo del territorio antecedente, contemporaneo e successivo all’emergenza stessa.

7.3 Convenzioni con ditte private

All’interno di questa categoria vi sono indicazioni inerenti l’acquisizione di materiale inerte (sabbia, pozzolana, ecc.) o l’approvvigionamento di beni alimentari per il sostentamento dei volontari durante il periodo dell’emergenza. E’ utile ricordare che in caso di “somma urgenza” è facoltà del Sindaco stipulare contratti per reperire materiali ed attrezzature atte a fronteggiare nel migliore dei modi le fasi dell’emergenza e di requisire temporaneamente i mezzi (trattori, rimorchi, veicoli cassonati, pale meccaniche, scavatori ecc.) che lo stesso riterrà opportuno avere a disposizione, a salvaguardia della collettività.

<table>
<tr><td></td><td>COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</td><td>PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE</td></tr>
</table>

MEZZI

DOTAZIONE MEZZI COMUNALI E ADETTI	NUMERO
FURGONE / CAMION (comodato d'uso)	**2**
SPARGISALE	**1**
APE CAR 50	**1**
MACCHINA POLIZIA LOCALE (panda)	**1**
MACCHINA AD USO AMMINISTRATIVO	**1**
ADDETTI UTILIZZATORI	
SERVIZIO ECOLOGICO	**2**

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
	DITTE/IMPRESE PRIVATE **MEZZI**	

IMPRESA MARINI & DARIDA SCAVI E TRASPORTI – Con sede in Nepi – Località Gilastro s.n.c. **TEL. 3336320611 – 3356279973 – 0761556575 FAX 0761555198**	NUMERO
CAMION / AUTOCARRI	**16**
FURGONI / CAMIONCINI	**3**
BOBCAT	**6**
MINISCAVATORE	**6**
SCAVATORI CINGOLATI GRANDI	**2**
TERNE	**2**
PALA MECCANICA GOMMATA GRANDE	**1**
CARRELLONI per trasporto mezzi	**2**
TRATTORE	**1**
BOTTE IMPASTATRICE CEMENTO	**1**
FINITRICE	**1**
RULLO	**1**
CISTERNA BITUMATRICE	**1**

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
DITTE/IMPRESE PRIVATE **MEZZI**		
IMPRESA DARIDA ADORNO – Con sede in _______________ – Via______________________n._______ **TEL. 0761570155 CELL. 3367642045**		NUMERO
CAMION / AUTOCARRI		**3**
PALA GOMMATA		**2**
BOBCAT		**1**
MINISCAVATORE		**2**
CATERPILLAR		**1**

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
DITTE/IMPRESE PRIVATE **MEZZI**		
MARIOTTINI MAURO – Con sede in Castel Sant'Elia Via Arturo Toscanini, TEL. 0761556447 CELL. 3389949322		NUMERO
CAMION MOTRICI		**2**

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**
DITTE/IMPRESE PRIVATE **MEZZI**		

DOTAZIONE MEZZI COMUNALI E ADETTI	**NUMERO**
TUFORNATO S.R.L. – Con sede in Castel Sant'Elia Località Poggio Maggiore, TEL. 0761557598 CELL. 3395834135	
PALE MECCANICHE	**6**
PALA ATTREZZATA PER NEVE	**1**
BILICI / MACCHINE CON GRU'	**3**

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**

RISORSE : DESCRIZIONE DEI DENTENTORI	**PANIFICI**
ANTICO FORNO DE STEFANI CASTORE – SEDE IN VIA G. VERDI N. 74 – TEL 0761556759	QUANTITA' PANE
PANE GIORNALIERO PRODUCIBILE	**600 / 1000**
FORNO GRAZIANI – SEDE IN VIA ROMA – TEL 3298991470 / 3284051438	QUANTITA' PANE
PANE GIORNALIERO PRODUCIBILE	**600 / 1000**

<table>
<tr><td></td><td>COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA
Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)</td><td>PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE</td></tr>
<tr><td colspan="2">RISORSE : DESCRIZIONE DEI DENTENTORI</td><td>TELEFONO</td></tr>
<tr><td colspan="2">SUPERMERCATO ONEPRICE – SEDE Via Civita Castellana n. 81-83 – (con ampio parcheggio esterno)</td><td>0761570372</td></tr>
<tr><td colspan="2">LA BOTTEGA (alimentare) di Graziella Giaffreda – Via Santuario, n. 42</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">FORNITURE ALIMENTARI LA.S.FO S.r.l. – Grossista alimentari – forniture – Località Perazzeto -S.P. 77 Km 2,450</td><td>0761-518024
fax 0761518224</td></tr>
<tr><td colspan="2">PALMINIMARKET (alimentare) – Via Umberto I°, n. 15</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">FRUTTA E VERDURA – Via Umberto I°, n. 13</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">Stazione di servizio TotalErg, sulla S.P.77 Km 2.500,00.</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="3"></td></tr>
</table>

	COMUNE DI CASTEL SANT'ELIA Provincia di VITERBO (Regione LAZIO)	**PIANO COMUNALE DI** **PROTEZIONE CIVILE**

RIEPILOGO PERSONALE LOCALE ADDETTO ALL'EMERGENZA	**TELEFONO**
SINDACO (Dott. Mazzolini Rodolfo)	**0761556715**
RESPONSABILE AREA TECNICA (Geom. Galligani Roberto)	**0761570811** **3284468618**
RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE (Galletti Sandro)	**0761556911** **3337616471**
CAPO POLIZIA MUNICIPALE (Martorelli Mario)	**3318302356**
RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE LOCALE **(Del Corso Enrico)**	**3312362639**
CROCE ROSSA COMITATO – LOCALE DELEGAZIONE **NEPI,CASTEL SANT'ELIA – MONTEROSI** **PRONTO SOCCORSIO DI CIVITA CASTELLANA**	**0761557407** **118**
ARMA DEI CARABINIERI	**0761555156** **112**
POLIZIA STRADALE – STAZIONE DI MONTEROSI	**0761698065** **113**
VIGILI DEL FUOCO – STAZIONE DI CIVITA CASTELLANA – Loc. Casal Ettore – Via Flaminia	**0761513353 - 0761541054** **115**
CORPO FORESTALE DELLO STATO – STAZIONE DI CIVITA CASTELLANA – Via La Penna	**0761514396** **1515**
MEDICI DI BASE - Dott.ssa MARCHESINI DANIELA	**0761570229 - 3397460697**
MEDICI DI BASE VADRUCCI GIANCARLO	**0761559413 - 3387743594**

Aggiornamento del piano

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile di Viterbo, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l’implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio, che consente l’aggiornamento e l’interscambio delle informazioni.